

SETTEMBRE. Pare ancora estate con gli sbalzi di temperature che rendono prudenti anche gli specialisti delle previsioni. Semmai sono i gatti a testimoniare che l'autunno ritarda. Escono, infatti, di casa per notti per loro ancora avventurose e piacevoli. Eppure il tempo non si tradisce. Inizia ad esprimere nuove sfumature

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIX n. 510
Settembre 2018

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

di colori. Togliendo un po' alla volta il fascino delle mille sfumature di verde estivo, ma estraendo dal suo atelier impareggiabili tavolozze a cui gli artisti possono solo tentare di accostarsi. Senza dire di certi notturni di stelle e di luna piena o anche solo a quarti. Una magia impareggiabile. (Simpl)

TOLLERANZA ZERO

Lo ha affermato la nuova Prefetto di Pordenone riferendosi alla diffusione della droga nelle scuole anche di Pordenone. A dire il vero già si sapeva bene di più Istituti della città del Noncello abbastanza infestati da questa piaga crescente. Licei, così come scuole professionali. Figli di ricchi che dispongono di tanti soldi, e anche figli di semplici lavoratori: una vera epidemia impressionante.

Ma cosa vorrà dire questa espressione "tolleranza zero" che in tante situazioni italiane abbiamo sentito proclamare senza poi avvertire un cambiamento concreto, reale del male che si voleva combattere? Soprattutto quando si tratta di giovani (non solo per la droga ma pure per il bere, il bullismo, l'eccesso di social, ecc.). Basta minacciare? O anche inasprire le pene? E basta rivolgersi ai giovani interessati? Certo "tolleranza zero" con gli adulti nell'andare alla fonte del commercio e spaccio di droga, spesso legato ad altri tipi di criminalità ma sinceramente crediamo non sia sufficiente. Pensiamo, infatti, che occorra arrivare a promuovere nei giovani convinzioni e consapevolezza interiori; e fin dall'età pre-adolescenza.

È chiaro che allora ci deve essere la famiglia in testa ad una alleanza che comprenda la scuola e tutti gli ambienti (anche sportivi e di tempo libero) frequentati dai giovani. E questo non può avvenire con atteggiamenti predicatori e minatori, ma con rapporti personalizzati, fatti di ascolto prima che di orientamenti. Ed anche questi motivati e presentati con delicatezza. Questo non significa tacere la gravità dei problemi. Significa piuttosto entrare in contatto con il meglio che c'è in ogni persona umana tanto più se giovane. Si dirà che è difficile: ma nella educazione non ci sono scorciatoie. Aver figli, o alunni, o ragazzi e ragazze che frequentano gli ambienti di incontro investe di una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. La svolta del nostro tempo è proprio riscoprire il dialogo e il contatto umano.

Un discorso, questo, che non può riguardare solo i giovani. Se

gli adulti non applicano innanzitutto a se stessi questo metodo di gentilezza e di ragionamento, di approccio personale e di empatia, non si potrà essere convincenti con nessuno. Anzi si contribuirà a creare quei climi che oggi depreciamo in politica, in economia, e soprattutto nelle famiglie e negli ambienti sociali. Gridare per sovrappiù l'altro. Cercare sotterfugi e dire menzogne, come avviene oggi in politica. Fare i furbi e insegnare ai giovani a farlo anche loro. Tutto terreno fecondo per chi pesca nel torbido. Per la droga e per mille altre delinquenze, corruzioni e crudeltà di cui ci troviamo a essere testimoni.

Ma come opporsi alla gravità di piaghe sociali credendo alla efficacia di rapporti personali? Innanzitutto dobbiamo sempre ricordare che sono le cellule che formano i tessuti. E se noi siamo cellule vive già contribuiamo a creare negli ambienti che frequentiamo zone sane che possono dilatarsi. Ma poi, se disponiamo di uditori (in famiglia, a scuola, in chiesa, ecc.) possiamo far sì che i nostri approcci abbiano una tonalità di dialogo e non di proclamazione o di minaccia. È da credere ai nostri atteggiamenti e alle nostre parole. Allora si può risultare efficaci. Senza dimenticare la pazienza che si deve avere. Pazienza che vuol dire fiducia, attesa, non violenza. Il contrario di una "tolleranza zero" che fosse solo destinata a impaurire e non invece a mobilitare tutti.

Luciano Padovese



BAMBINI. Sembra un miracolo la precocità dei bambini di oggi. Hanno battute che lasciano gli adulti a bocca aperta. Quando disegnano sembrano pittori postmoderni, con la loro capacità di accostare colori e dosare spazi, da veri informali. Ma soprattutto quando sono in acqua. Si muovono come pesci; e sorridono e anche ridono esprimendo gioia straordinaria. Ci viene, allora, da misurare con la loro la nostra prima infanzia, per quanto ci rimane in mente dell'antico medioevo dei nostri primi anni. Una timidezza che ci paralizzava e ci faceva ammutolire in presenza dei grandi. Diventata poi in età adulta, pensosità prudente nelle molte situazioni di incontri, lezioni, conferenze. Una incapacità totale a usare matite colorate; vendicata poi, per fortuna, in un grande amore per l'arte. Un disastro, però per l'acqua. Grande attrazione a contemplare torrenti, canali, fiumi, laghi, mari, ma terrore di immergerci. Forse ancora il panico di quando amici incoscienti ci sorprendevo alle spalle nei nostri momenti di incanto e ci facevano precipitare in acqua senza remissione tra le loro grandi risate. Mai più armistizio con le acque profonde. E ora ci pare un miracolo vedere come nuotano i piccolissimi senza paura e con la gioia speciale di essere un tutt'uno con l'acqua. Un valore a noi del tutto negato. **Ellepi**

SOMMARIO

A cosa dovrebbe servire la scuola?

Imparare a stare con gli altri, valore base messo in discussione. L'importanza di confrontarsi, discutere con ordine, arricchirsi nella diversità. **p. 2**

Poteri alle amministrazioni locali

Ritrovare un equilibrio di ruoli per il bene comune con efficienza e celerità di decisioni. Come fu per molti aspetti in Friuli negli anni del post terremoto. **p. 3**

Giovani: guardiamo storie positive

Per non contribuire a descriverli sempre avviliti in un mondo adulto che non li convoca. Piccoli grandi esempi di orchestre giovanili internazionali. **p. 4**

Scuola: uniformare a tutti i costi?

L'avvio dell'anno scolastico, emblema delle non scelte dei vari governi. Toccare l'economia o la giustizia sfiorerebbe lobby potenti, così il governo di turno "si sbizzarrisce" sulla scuola. **p. 5**

Non sanno più fare le capriole

L'ora di educazione fisica, parente povero nelle scuole di ogni ordine e grado. Adolescenti già anziani con problemi di postura. **p. 6**

Il cervello e le emozioni

Da ottobre la nuova edizione della serie IRSE "Affascinati dal Cervello. Appunti di Neuroscienze". Quest'anno tema conduttore "Il cervello e le emozioni tra adattamenti e malattia". **p. 7, 8**

Sentieri Illustrati 2018

Storia di una rassegna in crescita: la mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia dal 15 settembre alla Galleria Sagittaria. 42 artisti per festeggiare il decennale. **p. 10-11**

Polaroid e ceramiche

Ai Colonos di Villacaccia originale workshop di giovani fotografi. Al Museo Civico d'arte di Pordenone in mostra ceramiche e disegni della famosa fabbrica Galvani. **p. 12, 13**

Trentagiorni ConcordiaSette

Giorno per giorno, tutti i programmi delle associazioni che fanno capo al centro socio-culturale Casa Zanussi di Pordenone. **p. 14, 15**

Passioni e risurrezioni

Concerti, incontri, mostre d'arte, laboratori, convegni per il Festival Internazionale di Musica Sacra di Presenza e Cultura. Insetto con tutti i programmi. **p. I-VIII**

TUTTI A SCUOLA DOPO IL CROLLO DEL PONTE

Un intrecciarsi di articoli, in questo numero, dedicati ai giovani e alla scuola. Agli insegnanti che continuano nella loro voglia di educare, superando nuovi e vecchi ostacoli, che si considerano sistematicamente inevitabili. Ma perché inevitabile partire senza presidi e senza insegnanti? E senza quelle figure amministrative per la gestione quotidiana che, quando ci sono e sono in gamba, fanno un lavoro per nulla inferiore a manager di azienda? Inevitabile come il crollo del grande ponte di Genova per "inevitabile" accumulo di irresponsabilità?

Ma anche articoli di rinnovata fiducia in riflessioni da animare in ogni ambiente: famiglia, scuola, istituzioni locali. E programmi di incontri culturali sempre più frequenti e frequentati anche nel nostro centro: approfittarne per non assuefarsi alla faciloneria, che, unita al potere, può raggiungere punti di non ritorno. **Laura Zuzzi**



RIFLESSI MULTI

STUDENTI A PRANZO

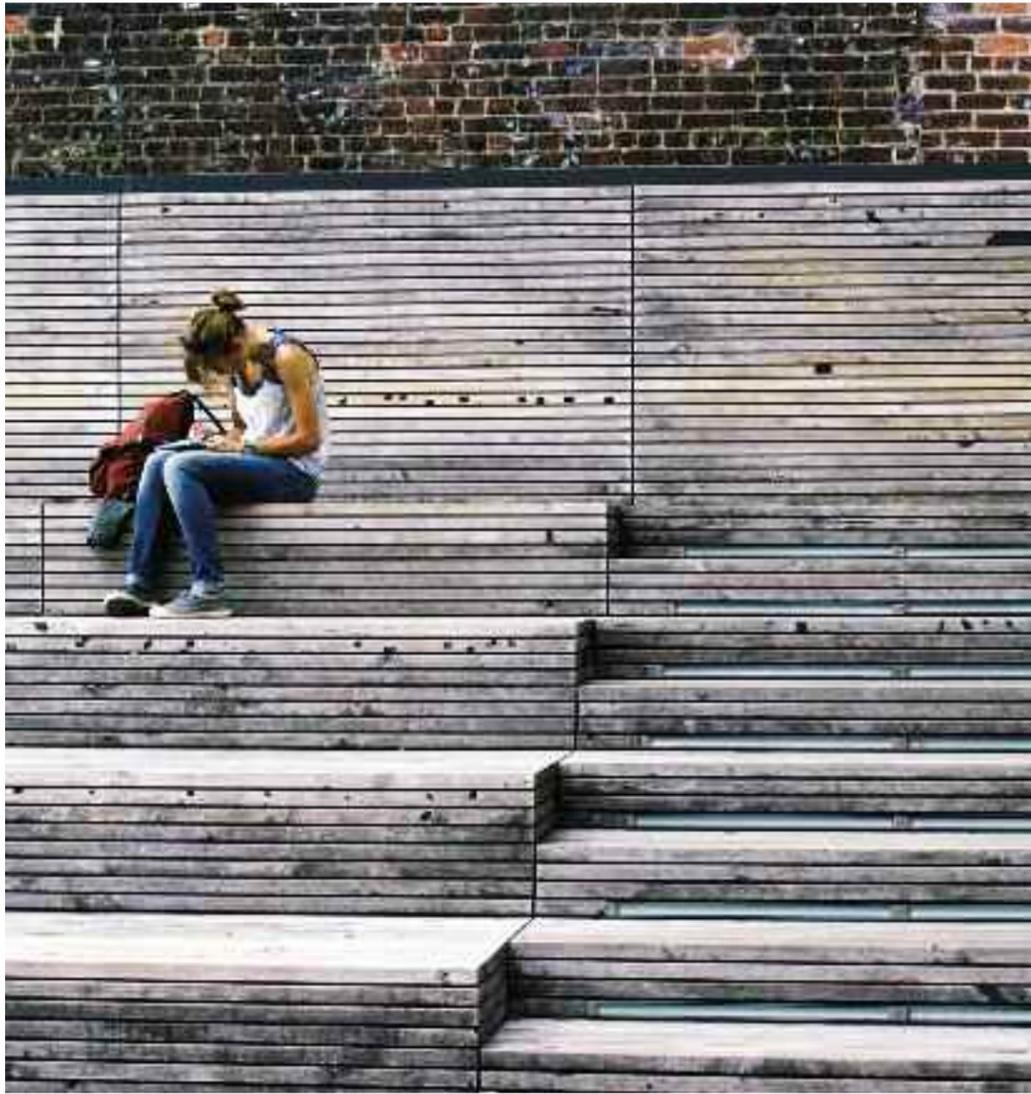
Noi, alla Casa dello Studente di Pordenone, siamo pronti. I ragazzi che durante tutta l'estate hanno sfidato il caldo negli spazi più freschi della Casa, concentrati su computer e libri, ora avranno compagnia. È già tutto un ritrovarsi tra i tavoli e fuori in giardino per una boccata d'aria, tra chi è prossimo agli esami dell'università e chi riprende la scuola. Kennedy, Grigoletti, Leopardi-Majorana, Mattiussi, Flora, Isis Zanussi, Liceo Artistico Galvani e le altre scuole del vicino Centro Studi hanno riaperto aule e definito orari di lezione. Alcune con rientri pomeridiani. In pausa pranzo è meglio mangiare qualcosa. In particolare chi, dalle località vicine, si è svegliato presto per prendere i mezzi che lo porteranno in città. E questo per tutti i mesi successivi. Una pausa veloce, quel tanto da uscire da scuola, raggiungere in due passi la scalinata della Casa, entrare con la fame che si fa prepotente e arrivare al self-service. Le nostre cuoche hanno già pronta una pastasciutta con il sugo preferito o una bistecca fatta al salto. Comunque tanta scelta e varietà, con cibi e verdure fresche, preparate quotidianamente. E poi ci si può sedere ai tavoli in compagnia. Grazie a speciali accordi con il Comune di Pordenone e la Regione Fvg i prezzi sono davvero ridotti. Un po' di scherzi e chiacchiere, poi si rientra oppure ci si ferma a studiare. Con i propri pc o utilizzando quelli a disposizione in area wi-fi. C'è tanta altra gente attorno, di ogni età: chi legge il giornale, chi prende un caffè al bar, chi frequenta corsi e laboratori. C'è un mondo. Che viene anche da lontano e da scoprire.

UN PONTE CON L'AFRICA

“...Ricordo l'eccitazione e la paura che provavo mentre aspettavo il barcone che ci avrebbe portati via. Ogni granello di sabbia era un soldato all'erta. Però ricordo anche una strana allegria, gente che canticchiava sottovoce, muovendosi lentamente quasi si trattasse di una danza di ringraziamento. Era come fossimo già arrivati. Il ponte era lì davanti a noi. L'ultima parte del viaggio era solo un salto in un vuoto incorporeo.

Non so cosa fu a farmi sopravvivere quando il barcone ha urtato le rocce e le persone, laggiù nel buio della stiva, si dimenavano disperate per uscire. Ma so che il ponte che avevamo l'impressione di vedere da quella spiaggia all'estremo Nord dell'Africa – il continente da cui stavamo fuggendo e che iniziava a mancarci –, un giorno ci sarà. Perché la montagna di corpi ammassati sul fondo del mare diventerà talmente alta da emergere come una nuova terra dalla superficie delle acque, e un ponte di teschi e ossa collegherà i due continenti, un ponte che nessun soldato, nessun cane, nessun marinaio ubriaco, nessun trafficante di esseri umani potrà demolire” (da *Le ragazze invisibili* di Henning Mankell, Marsilio, 2017).

Maria Francesca Vassallo



A COSA DOVREBBE SERVIRE LA SCUOLA?

Imparare a stare con gli altri valore base messo in discussione

“**A** essere onesti fin da subito, eravamo una famiglia di invasori in una terra piena di ricchezze e di cose belle. Di nascosto eravamo andati a invadere per il lavoro un posto che non era nostro – questo ce l'aveva detto la suora all'asilo, e per il rapporto speciale che aveva con Dio lei non sbagliava mai”. Queste sono le parole di Pietro, il protagonista di *E tu splendi* di Giuseppe Catozzella (Feltrinelli, 2018), un dodicenne, figlio di gente che dalla Lucania si è spostata al Nord per lavorare. Con la famiglia vive nella periferia milanese fra Pakistani, Indiani e Marocchini, sentendosi sempre “straniero” nella terra in cui è nato. Il rifiuto comincia, come si vede, a scuola, il luogo che dovrebbe essere per antonomasia quello dell'incontro e della condivisione. Si dirà: “È letteratura”. Ma Catozzella ha precisato che questo è il romanzo dei tre sulla tematica dell'“altro” che più ha sentito suo perché anche lui figlio di genitori oriundi della Basilicata e come Pietro discriminato a scuola quando era ragazzino (gli altri due libri della trilogia sono *Il grande futuro* e *Non dirmi che hai paura*, Premio Strega Giovani 2014). D'altronde che la scuola viva il problema dell'inclusione come urgente è questione che un insegnante di qualsiasi ordine e grado oggi sa molto bene. Il 3 settembre, al collegio docenti, uno dei punti all'ordine del giorno era proprio trovare il modo di inserire i ragazzi stranieri fornendo loro adeguati strumenti linguistici che consentissero l'interazione con i compagni, prima ancora che preoccuparsi delle loro competenze disciplinari nelle singole materie.

Lo stesso dicasi per i ragazzi con disturbi specifici – il cui numero risulta crescente – per i quali mancano drammaticamente figure di sostegno e che, come docenti, ci troviamo a dover affiancare in classi ahimè estremamente numerose. Ma mentre la scuola, con tutti i suoi limiti e le poche risorse economiche di cui dispone, progetta in favore della accoglienza, sempre più famiglie cercano la via di fuga in istituti che garantiscano per il figlio un cammino senza problematiche di contesto. A luglio il *Corriere della Sera* riportava la notizia dell'esclusione di 60 bambini da due istituti comprensivi di Monfalcone, in provincia di Gorizia, e della decisione della sindaca di fissare al 45% il tetto massimo della presenza non italiana. Non va meglio neppure altrove. Nel RAV (rapporto di autovalutazione, ndr) del Liceo Classico romano Ennio Quirino Visconti si legge “Le famiglie che scelgono il liceo sono di estrazione medio-alta borghese, per lo più residenti in centro, ma anche provenienti da quartieri diversi, richiamati dalla fama del liceo. Tutti, tranne un paio, sono di nazionalità italiana e nessuno è diversamente abile. Tutto ciò favorisce il processo di apprendimento”. La questione è appunto questa. L'apprendimento è il primo obiettivo della scuola? E lo è in particolare oggi?

Io credo che la questione primaria riguardi lo stare con gli altri, il riappropriarsi dei valori che la scuola ha avuto fin dalle origini. Nel termine “scuola” ci sarebbe etimologicamente il senso dell'agio, della ricreazione: l'imparare a stare insieme, a discutere con ordine, a confrontarsi, ad accettarsi nella diversità, ad arricchirsi per questa condizione che chiamiamo “alterità”, che magari celebriamo in Natura (la cosiddetta biodiversità) per poi guardarla con sospetto se tocca il nostro tessuto comunitario. Le discipline singole devono essere il mezzo, non il fine. La società ha i suoi nuclei fondanti nella scuola e nella famiglia. Si impara a casa a rispettare l'altro e a dividersi compiti e spazi, si impara in classe a mettersi in gioco lavorando insieme e tessendo reti e connessioni. Non possiamo pretendere per esempio che i nostri ragazzi imparino a gestire le discussioni sulle piattaforme virtuali – che oggi sono il loro ingresso nel “sociale” che lo vogliamo o no – se non accettiamo neppure che si incontrino in classe con chi appartiene a culture diverse. E faccio mie in tal senso le parole di Liliana Segre, senatrice a vita, sopravvissuta ai campi di concentramento nazisti. Ai microfoni di Radio1, nello speciale sugli 80 anni dall'introduzione delle leggi razziali, parlando del silenzio degli italiani non ebrei di allora ha avvertito: “Anche adesso c'è l'indifferenza. Io avevo 8 anni e avrei dovuto fare la terza elementare. Sentirsi dire che si era stati espulsi è una cosa molto grave. “Io chiesi subito: Ma perché? Che cosa ho fatto?”. I segnali inquietanti dell'“eterno ritorno dell'uguale” dovrebbero farci riflettere. Qui, ora, subito. E soprattutto a scuola.

Stefania Savocco

CASA ZANUSSI PORDENONE REALTÀ UNICA IN FVG

La garanzia da parte dell'Amministrazione regionale di prestare una particolare attenzione all'attività della Casa attraverso un supporto che rafforzi l'offerta di servizi rivolta ai cittadini di Pordenone, specialmente quelli più giovani. Questo il concetto espresso dall'assessore regionale a Lavoro e Formazione del Friuli Venezia Giulia, Alessia Rosolen, a margine della visita alla Casa dello studente Zanussi di Pordenone, all'interno della quale operano cinque distinte realtà: l'associazione Centro culturale Casa A. Zanussi (capofila), il Centro Iniziative Culturali Pordenone, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Fvg, l'associazione Presenza e cultura e l'Università della Terza Età. Accompagnata dal collega di Giunta, Stefano Zannier, Rosolen ha incontrato i responsabili della struttura, tra i quali il presidente Gianfranco Favaro. Al centro del confronto in primo luogo l'importanza della Casa per la comunità pordenonese in considerazione della sua polivalenza che spazia dalla cultura (arti visive, musica e storia) alla formazione (linguistica ed economia).

Come ha sottolineato Rosolen si tratta di un modello unico a livello regionale che assembla e riunisce diverse associazioni. Proprio questa sua caratteristica multidisciplinare rende difficile la configurazione nei canoni dell'accreditamento regionale. «La strada quindi – ha rimarcato l'assessore – è quella in primo luogo di approfondire tutti quelli che sono i bandi ai quali i soggetti impegnati all'interno del Centro potrebbero accedere. Adesso, ad esempio, c'è un'opportunità di contribuzione sulle politiche giovanili, così come si possono iniziare dei percorsi di collaborazione attraverso i fondi interprofessionali per la formazione». Un particolare passaggio è stato dedicato all'Università della Terza Età in quanto è in atto a livello regionale una riflessione sull'esigenza di un apprendimento continuo e il ruolo svolto attualmente in Friuli Venezia Giulia dalle Università della Terza Età. Rosolen infine, oltre a ribadire la singolarità in Regione ha spiegato come, anche in virtù dell'essere un riferimento per gli ordini professionali e le associazioni datoriali, la Casa rappresenti “una realtà che va ulteriormente valorizzata”. ARC/GGfc (dal sito ufficiale Regione FVG, 5 settembre 2018)

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2018
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pualetto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana





POTERI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER NUOVA FIDUCIA NELLA DEMOCRAZIA

Assistiamo ad un braccio di ferro su ogni decisione: si afferma vigorosamente ed aprioristicamente l'opposto di quanto sostiene l'altro. Ritrovare un equilibrio di ruoli per il bene comune, come fu per molti aspetti negli anni del post terremoto

“Egregio signor Sindaco, ho il piacere di comunicarLe che su mia proposta la Giunta regionale ha deliberato nella seduta odierna l'assegnazione al Suo Comune di un contributo di Lire... per la costruzione di...”. Con questa lettera si chiudeva un tempo il cerchio fra amministratori locali e regionali: entro una rigida architettura istituzionale di leggi leggine emendamenti circolari delibere d'indirizzo, si insinuava un fluido sistema di rapporti informali ma efficaci.

Non ci si scandalizzi: furono gli anni migliori della nostra Regione. Un equilibrio irripetibile fondato su tre fattori: la costante crescita economica metteva a disposizione risorse crescenti e consentiva di realizzare progetti ambiziosi; quella generazione di amministratori non arrivava sulla poltrona dopo furiosi comizi in piazza in televisione o sul web, bensì con una lunga esperienza nelle amministrazioni locali e sui seggi consiliari; infine e soprattutto l'equilibrio era garantito dall'esistenza di partiti di massa: i rapporti erano personali, ma entro una cornice di attenzione reciproca fra i politici, le rispettive basi elettorali e gli elettori degli “altri”. Quando gli altri non erano i nemici, ma i concorrenti.

Oggi tutto ciò è venuto a mancare: le risorse decrescono di anno in anno, la demagogia premia più del servizio, le decisioni sono più che mai verticistiche, ma si decide nel chiuso di piccole congreghe costituite attorno al capo (o capetto). Le sistematiche manovre di approvazione e revoca, riforma e controriforma a cui abbiamo assistito negli ultimi venti anni sono esattamente il risultato della nuova condizione.

Non più l'alternanza di forze democratiche con strategie divergenti ma un obiettivo comune, in modo che alla fine emerga una decisione dialettica ma unitaria; oggi si gioca al braccio ferro su ogni tema, affer-



mando vigorosamente ed aprioristicamente l'opposto di quanto sostiene l'altro.

Nella città di Pordenone, ad esempio abbiamo vissuto un desolante balletto intorno al Nuovo Ospedale: si fa sì, si fa vicino, no! si fa in Comina, no! si fa lo stesso ma con un nuovo progetto. Con il risultato di aver ritardato di dieci anni la realizzazione. Devo dire, per amore di verità, nell'assoluta indifferenza dell'opinione pubblica cittadina che assisteva come ad una partita di boxe, senza fare alcuno sforzo per raggiungere una sintesi.

Eppure nella nostra regione abbiamo vissuto esperienze esemplari. La ricostruzione post terremoto in Friuli e la trasformazione di Trieste da città in declino apparentemente inarrestabile a città viva ed emergente.

In entrambi i casi la dialettica politica non si è avvitata nella spi-

rale delle contrapposizioni, non si è assistito all'alternarsi di decisioni e revocche. Ogni avvicendamento al governo regionale o locale ha provocato rettifiche, revisioni, mai ritorni all'indietro come oggi si vorrebbe.

Ho potuto osservare la formidabile rinascita di Trieste da lontano e con affetto: dall'istituzione del Centro di Fisica a Miramare, ad Area Science Park, alla Scuola Internazionale di Studi Scientifici Avanzati, di rilevanza mondiale; dalla chiusura delle Officine S. Andrea all'apertura al turismo internazionale. Nella ricostruzione post terremoto ho un po' lavorato e me ne rimane un profondo rammarico: non si è fatto tesoro dell'esperienza positiva estendendola a sistema per tutte le opere pubbliche regionali.

Una cosa in particolare mi angustia: proprio nel rapporto fra Regione e Comuni era stata data ampia

responsabilità ed autonomia agli enti locali, anche decentrando funzionari capaci, se necessario. La legge regionale 63/1977 aveva istituito una procedura dimostratasi efficacissima per ridurre i tempi morti della burocrazia: ogni Consiglio Comunale approvava un programma annuale delle opere pubbliche, con un ordine di priorità; la Regione, tramite la Segreteria Straordinaria (dovremmo avere riconoscenza imperitura per l'ing. Chiavola, che la resse) erogava i fondi disponibili e vigilava che venissero spesi correttamente; il controllo della Corte dei Conti avveniva a posteriori. Semplice, rapido ed efficace.

Dubito che gli equilibri dialettici si possano oggi ripristinare facilmente nelle sedi politiche nazionali e regionali; nelle amministrazioni comunali, invece, la vicinanza con gli amministrati, la quotidiana contiguità, il meccanismo elettorale

che stabilizza le cariche per un quinquennio rendono possibile non un'utopica armonia (anzi spesso è da deprecare l'assenza di una efficace opposizione) ma un equilibrio di ruoli per raggiungere il bene comune.

Dunque a me pare il momento opportuno per decentrare la programmazione delle opere pubbliche; oggi la legge impone ai Comuni di formare un piano triennale, sostanzialmente per trasparenza nei confronti degli operatori economici; so per esperienza diretta che il piano triennale è tendenziale: ci sta tutto ciò che il cittadino desidererebbe avere. Il piano annuale che ne viene dedotto è più realistico, ma è condizionato dalle risorse messe a disposizione dalla Regione. Questa condizione scatena un processo clientelare inarrestabile.

Il piano annuale dovrebbe invece rispondere, come nella ricostruzione post terremoto, ad un criterio di priorità liberamente scelto dai Comuni e, di conseguenza, accettato e finanziato dalla Regione.

Non si pensi che le priorità liberamente assunte dai Comuni siano velleitarie e ingiustificate; al contrario la discussione nei consigli comunali (per quanto disertati dal pubblico) è sempre molto più razionale, informata ed efficace delle decisioni assunte al vertice sulla base di astratti criteri di programmazione: valga come controprova la proliferazione di teatri comunali (dieci nel Pordenonese) realizzati in applicazione di leggi regionali di finanziamento del settore; oppure nel Gemonese una Casa per anziani finita e chiusa da tre anni.

Chi ha fiducia nella democrazia non teme le decisioni dal basso, dovrebbe invece diffidare delle strategie astratte, fondate su immaginari scenari che prefigurano società inesistenti.

Giuseppe Carniello

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione culturale
aggregazione e formazione
in sinergia



Per non contribuire a descriverli sempre avviliti in un mondo adulto che non li convoca

Paola Dalle Molle

GIOVANI: GUARDIAMO STORIE POSITIVE

Non so come la prenderà mia figlia Francesca quando leggerà questo articolo dove io racconto di lei e dell'orchestra giovanile in cui suona. In realtà, ero in procinto di scrivere dei ragazzi *Millennials* e di un "mondo adulto che non li convoca" come afferma Umberto Galimberti. Ho pensato invece, di invertire la rotta iniziando settembre con una storia positiva. Mi chiedo infatti se facciamo abbastanza per divulgare altri mondi possibili rispetto a quelli preoccupanti che la cronaca ci affida ogni giorno finendo per essere anche noi dei perenni amareggiati.

All'improvviso mi sono venuti in mente loro: Francesca, la mia terza figlia, "creatura piccola" di sedici anni e i ragazzi dell'orchestra alla quale lei appartiene da qualche tempo. Forse di storie simili, ce ne sono tante, ma mi sono accorta che pensare a loro è sempre un "buon pensiero". Francesca tempo fa è entrata a fare parte di un'orchestra sinfonica il cui nome, LOV, è un acronimo che sta per "Laboratorio Orchestra Venezia".

Un'idea nata da Paola Fasolo, violinista, docente di musica e direttrice d'orchestra, appassionata del suo lavoro e molto determinata. Un progetto quindi, sostenuto dall'amore verso la musica e basato sull'assunzione di un rischio: lavorare con i giovani dandogli fiducia.

Oggi infatti, per la musica oggi, ci vogliono non solo passione e cultura, ma anche notevoli doti di tenacia e di ottimismo, indispensabili ormai per affrontare le infinite difficoltà che s'incontrano quando



si opera negli ambiti della formazione, della promozione e della valorizzazione del patrimonio musicale. Entrare in questo progetto orchestrale per molti dei musicisti, di ogni età e con diverse provenienze, ha richiesto numerosi sforzi.

Conosco le fatiche e i sacrifici delle prove domenicali, già rivedo per alcuni più giovani, lo studio per la scuola nei tragitti in treno, sento il freddo delle rigide albe invernali attendendo nelle stazioni quasi deserte, gli spostamenti non facili a Venezia con lo strumento in spalla. E poi ancora, le prove "no-stop" di ore, impegnative perché occorre concentrare gli sforzi

con severità per arrivare ai concerti preparati. Come degli atleti ben allenati hanno raggiunto traguardi importanti. E lo hanno fatto, con un'asticella degli obiettivi che si alza di continuo.

Una disciplina che si è rivelata prima di vita poi, orchestrale. I musicisti di LOV stanno insieme per passione. Quando suonano, li vedo *magici* mentre le assonanze si compongono, scompaiono le fatiche e resta solo una melodia unica. Sono giovani uniti dalle partiture e da un legame speciale composto da amicizia e solidarietà, senza muri dovuti a competenze o prestazioni diverse.

Di recente si sono esibiti, invitati ad inaugurare il Festival internazionale dedicato a Maria Callas a Sirmione, per eseguire il Triplo Concerto e la Prima Sinfonia di Beethoven. Se chiudo gli occhi, rivedo quel lunghissimo pullman rosso che in un pomeriggio torrido di agosto, li porta come una buffa astronave davanti alla chiesa, sede del concerto. Li rivedo mentre accordano gli strumenti e si sistemano per la prova generale con i solisti. Li ho sbirciati mentre invadevano a decine un piccolo bar mangiando panini, un po' "marziani" fra altri giovani, ma solo per i loro vestiti da concerto. Sento ancora

la loro tensione, l'esecuzione, gli applausi interminabili del pubblico e rivedo la direttrice che con un gesto della mano li abbracciava tutti. Per qualcuno è stato l'ultimo concerto prima di un Erasmus nel mondo.

Un pensiero allora mi è venuto in mente ricordando di avere postato su Facebook alla fine di agosto, con animo un po' rassegnato e malinconico, la vecchia immagine di un cartello con scritto: "*These are hard times for dreamers*". Mi sono chiesta se i giovani sognano ancora come noi abbiamo fatto. Consapevole che abbiamo ridotto lo spazio vitale per le loro speranze e le passioni della vita. Io ripartirei da qui: invertendo la nostra visione adulta. Un modo forse per sostenerli in una società che non riesce a concedergli spazio neppure per la promessa di un futuro. Per questo ho voluto iniziare settembre da qui, da una grande passione e dalla convinzione che l'arte musicale sia uno fra tanti strumenti possibili e utili per migliorare il mondo in cui viviamo e quello che in fin dei conti, sarà il loro.

Per la cronaca: qualche giorno dopo questo articolo, Francesca, con il suo violoncello ha partecipato a Palermo alla speciale edizione di 100Cellos, organizzata dalla Associazione siciliana Amici della Musica. Tre giorni diretti da Giovanni Sollima con esibizioni nelle piazze, nell'aula bunker dell'Ucciardone e concerto finale al Teatro di Verdura, in diretta su RaiRadio3.



Prolusione 37° anno accademico 2018-2019
Università della Terza Età Pordenone

Lunedì 1 ottobre 2018 ore 15.30

Lino Zanussi. L'attualità dei suoi progetti per Pordenone

Intervengono

Luciano Padovese teologo e operatore culturale

Giuseppe Ragogna giornalista

La partecipazione è aperta a tutti

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Via Concordia 7 33170 Pordenone / Telefono 0434 365387

www.centroculturapordenone.it
ute@centroculturapordenone.it



DAL 3 SETTEMBRE
SONO APERTE
LE ISCRIZIONI



*Presidi con 10 istituti
Emblema delle non scelte
dei vari governi
che si sono avvicendati*

Paolo Venti

SCUOLA: UNIFORMARE A TUTTI I COSTI?

È settembre e ricomincia la scuola. È una delle poche cose certe, con i suoi rituali, le sue piccole manie: l'acquisto dei quaderni, i libri di testo. Ci sarà il primo giorno di scuola, e magari come una volta qualche bambino delle prime che piange e non vuole entrare in classe. Sul versante dei docenti, cioè dall'altra parte che però di fatto è la stessa, è il tempo delle riunioni preliminari, disciplinari, dipartimentali, collegiali in cui discute dei massimi sistemi per prendere atto alla fine dei ritocchi più o meno sostanziali e più o meno incomprensibili che la burocrazia estiva e l'orientamento politico hanno nel frattempo partorito.

Da anni c'è questa abitudine: il partito al governo deve far sapere al paese che esiste, insomma deve fare qualcosa, ma siccome toccare seriamente l'economia o la giustizia è difficile, sfiora lobby potenti e ha tempi lunghi, si tocca la scuola che tanto digerisce qualsiasi cosa. Quest'anno sono in ballo il concorso per i dirigenti scolastici, la riforma ennesima dell'esame di Stato e come al solito i problemi di organico, di nomine, di sedi.

Mancano presidi, manca personale di segreteria, qualche scuola parte senza un solo applicato, qualche Preside ha dieci scuole da gestire.

Non ha senso perdersi in un cahier des doléances ma tentare di cogliere un filo conduttore in questo disagio che da anni si ripete puntuale. Due esempi per orientarsi. Quest'anno i test Invalsi pare li faranno anche quelli delle quinte,



più o meno sostituiranno la terza prova dell'Esame di stato (strane alchimie, un po' da apprendista stregone). Il loro scopo è misurare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e fra tutti i tipi di scuola, il livello di apprendimento, in tre discipline comuni come italiano, matematica, inglese. Perfetto, così si saprà quale scuola è più efficiente, quale premiare. Peccato che si trascuri nel computo tutta una serie di saperi, di competenze specifiche di un istituto, di una classe, e magari si finisca per forzare l'insegnamento stesso ai fini della misurazione. Secondo esempio il Concorso per Dirigente: la

selezione iniziale, rigorosamente on line, test a crocette, ipernozionistico e mnemonico, ha escluso docenti di grande esperienza anche gestionale, ma soprattutto ha lasciato meno candidati di quanti fossero necessari.

E arrivo, nella brevità di questa nota, a tirare il filo, quello che mi sta più a cuore. Nel secolo scorso abbiamo assistito, in vari step che vanno dal fordismo all'informatizzazione, a un processo in cui la produzione veniva uniformata: niente artigiani, niente riparazioni, niente pezzi su misura. Tutto standardizzato, misurabile, certificato, modulare. Bello, funziona, e allora

funzionerà anche nella scuola! E ad applicare queste cose ci si fa un figurone, sull'onda della modernizzazione a tutti i costi, a suon di standard europei e di esigenze globalizzanti.

Se un dirigente d'azienda può passare dal settore calzature a quello della stampa allora un preside può ben reggere dieci scuole, poco importa se ciascuna ha una sua identità, una sua storia, se ha bisogno di una continuità gestionale. Se le norme UNI garantiscono delle misure e delle tolleranze nei prodotti, allora un Invalsi certifica dei livelli precisi sulla base di parametri, grafici.

Se un libretto di istruzioni informa il cliente che un cacciavite serve ad avvitare le viti, allora un portfolio delle competenze avvisa il datore di lavoro che uno studente sa scrivere una mail o fare due più due. Se un concorso a crocette per futuri presidi taglia la testa a persone valide non mi stupisco: è la logica del mercato che butta via un frutto buono perché non rientra nelle misure stabilite dalla UE, naturalmente senza nemmeno assaggiarlo.

Uniformare, normalizzare, questa è la parola d'ordine e la cattiva interpretazione di questa parola è la rovina della scuola. Si sono cancellati i programmi perché pareva banale che in tutta Italia si studiasse Manzoni (poi di fatto si continua a farlo, grazie a Dio), si è propagandata l'autonomia che di fatto non esiste perché ogni istituto fa i conti con il personale che gli viene assegnato. Si è dissolto quello che andava tenuto (uno zoccolo minimo di saperi comuni in cui riconoscersi, per cui tutti in Italia dovrebbero aver letto qualche pagina di Virgilio, per dire) e si è uniformato quello che inevitabilmente è soggettivo, e quindi irriducibilmente diverso.

Non si è capito che la scuola è ancora il regno dell'individuo, che ciascuno sviluppa competenze sue, che seguono percorsi suoi, incalcolabili, e che certificare certe cose ha poco o nessun senso, ed è anche il regno della comunità, per cui i Presidi è bene che nascano da un processo interno agli istituti, salvandone e coltivandone l'identità, e non da astratti concorsi nazionali.



Incontri di **Presenza e Cultura** 2018 | 2019

SFIDE MORALI SEMPRE NUOVE

Nel magma di soluzioni contraddittorie

MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 27

martedì \ ore 20.45 \ a cura di Luciano Padovese, teologo morale

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



**PEC
PRESENZA E CULTURA**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**



Comune di Pordenone



Martedì 9 ottobre 2018 ore 20.45
Comunicazione tecnologica

Martedì 6 novembre 2018 ore 20.45
Bullismo e stalking

Martedì 4 dicembre 2018 ore 20.45
Violenza sulle donne

incontri con **Luciano Padovese**
teologo morale e operatore culturale

PRESENZA E CULTURA Via Concordia 7 Pordenone
Telefono 0434 365387

pec@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it

*L'ora di educazione fisica
parente povero nelle scuole
Adolescenti già anziani
con problemi di postura*

Alessandra Pavan

NON SANNO PIÙ FARE LE CAPRIOLE

Educazione fisica o scienze motorie, ma la parola giusta è ginnastica, un vocabolo dal sapore un po' antico che richiama alla mente gli esercizi con la pertica o al quadro svedese. O la capriola, un vero e proprio must delle scuole elementari degli anni '70, che era la naturale prosecuzione delle giravolte e capovolte spontanee dei bambini.

Oggi invece, secondo un'inchiesta condotta recentemente dal Corriere della Sera sulla forma fisica dei giovani italiani, due bambini su tre non sanno più fare capriole e una consistente quota di quindicenni non sa andare in bicicletta. Le osservazioni empiriche partono dai colleghi di scienze motorie che disegnano una situazione problematica alle prese con bambini o adolescenti che non sanno eseguire una capovolta in avanti: si bloccano, si contorcono e infine si accasciano su un fianco.

Ragazzini in difficoltà quando devono saltare a piedi pari una riga disegnata sul pavimento. Adolescenti con problemi di postura. Alle osservazioni empiriche si aggiungono i dati delle scarse ricerche sul campo. Uno studio dell'Istituto Regionale Ricerca Educativa del Lazio stima che le qualità aerobiche di un adolescente italiano stiano calando dell'1 per cento l'anno dal 2005 con pesanti conseguenze.

"Il livello di mineralizzazione delle ossa si abbassa - spiega Mario Bellucci, tra gli autori dello studio - non



è un caso che a scuola tanti ragazzi siano perennemente infortunati. La loro muscolatura è così poco tonica da creare problemi di postura: dopo pochi minuti in piedi devono sedersi. Sono stanchi". Adolescenti sì, ma già anziani nel fisico.

E i risultati peggiorano di anno in anno. Attenti a colmare il vuoto del loro tempo libero con ogni tipo di attività, non si presta più attenzione allo sviluppo delle capacità motorie di base ossia forza, resistenza, velocità e delle capacità di coordinazione. Il

gioco nel cortile, quello che permetteva lo sviluppo armonico involontario del corpo, è scomparso. Dal rincorrersi, saltare la corda, lanciarsi la palla ci si è ridotti all'immobilità dell'appartamento e del videogioco.

Abbiamo insomma bambini che sono capaci di scorrere un tablet con il dito, ma non sanno fare una capriola. I cortili sono deserti. A scuola l'educazione fisica è quasi un oggetto misterioso. Un dettaglio basterebbe a certificare il livello di arretratezza dell'Italia sul tema.

La nostra è una delle pochissime nazioni dell'Unione europea che, anche se ha indicato l'educazione fisica come materia obbligatoria, ha consentito nelle scuole primarie la completa flessibilità di orario. Ciò significa che gli insegnanti hanno facoltà di far svolgere attività fisiche ai bambini quando e come meglio credono. Peccato che questo si traduca molto spesso in una corsetta o in qualche esercizio a corpo libero. Se non addirittura in una partitella a calcio o pallavolo, come all'oratorio.

Il problema non è solo di quantità. È anche di metodo: in Italia non ci sono delle linee guida precise che un insegnante deve seguire. L'ora di educazione fisica assomiglia più a una scampagnata che a un momento di sforzo ed esercizio. Altrove, invece, ci sono delle attività indicate come obbligatorie per i ragazzi. A farla da padrone la ginnastica a corpo libero e i giochi (generalmente con la palla), ma non è escluso che uno studente debba cimentarsi con l'atletica, col nuoto e persino con la danza.

L'ora di educazione fisica finisce da noi per diventare un tempo vuoto a cui i ragazzi si accostano svogliatamente, senza avere gli strumenti per capire che la ginnastica è il fondamento per lo sviluppo armonico del corpo. Ce lo insegna il mondo antico greco e romano in cui l'educazione del corpo, le gare, le sfide erano incoraggiate non solo per rendere i giovani forti e pronti alla guerra, ma anche per dare loro la forza di sostenere le fatiche e le contrarietà della vita: forza del corpo e forza dello spirito erano complementari.

Oggi invece si assiste allo strano paradosso per cui si persegue il culto della bellezza del corpo, magari in modo estemporaneo, e si è perso il senso dell'armonia che connette l'educazione fisica al mondo interiore e esteriore, a partire da semplici giochi da cortile o da esercizi "a corpo libero". Come la capriola.

Chi entra in Crédit Agricole è già a casa
Con Mutuo Crédit Agricole scopri i vantaggi di una rata sostenibile.

RATA PROTETTA: SE SCEGLI IL TASSO VARIABILE CON TETTO MASSIMO, PUOI CONTARE SU UN TASSO CHE NON ANDRÀ MAI OLTRE LA SOGLIA STABILITA

PRIMA RATA GRATIS: A SCELTA FRA 3 DIVERSI BENEFIT

IN PIÙ, PREMIAMO LE TUE SCELTE GREEN: SCOPRI COME

**CHIEDI IN FILIALE
CHIAMA IL NUMERO VERDE 800 011085 O VAI SU WWW.CA-MUTUOADDESSO.IT**

In caso di scelta del tasso variabile con tetto massimo, il tasso non andrà mai oltre la soglia stabilita. A scelta del cliente una tra le 3 seguenti opzioni di benefit: Prima rata gratis, E-bike elettrica e Zeropensieri (servizio gratuito di raccolta e gestione documentale). Messaggio promozionale. "Mutuo Crédit Agricole" è un prodotto del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. A garanzia del mutuo viene iscritta ipoteca. Il documento contenente le Informazioni Generali sul Credito Immobiliare Offerto ai Consumatori è disponibile in filiale e sul sito della Banca. La concessione del credito è soggetta ad approvazione della Banca. L'operazione a premi "Mutuo Crédit Agricole, sentiti già a casa" è rivolta a coloro che stipuleranno un mutuo con una delle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dal 5 aprile 2018 al 30 settembre 2018. Regolamento completo su credit-agricole.it

CA CRÉDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

IL CERVELLO E LE EMOZIONI TRA ADATTAMENTI E MALATTIA

Dal 4 ottobre la nuova serie di "Affascinati dal cervello. Appunti di neuroscienze" undicesima edizione curata dall'Istituto Regionale Studi Europei, con pubblico intergenerazionale



Passioni e risurrezioni
Festival poliedrico

Puntare sulle emozioni o stimolare la razionalità? Questione complessa. Da sempre. Anche per chi da operatore culturale, ha un ruolo di educatore non solo nella scelta di contenuti e metodologie ma anche nella tipologia di comunicazione. Con una responsabilità crescente di discernimento, calibrando approfondimenti e attrattività: fin dalla scelta dei titoli, con i quali divulgare una iniziativa. Ne discutiamo spesso tra i responsabili del centro socio culturale Casa Zanussi, dove opera da decenni anche l'Istituto Regionale di Studi Europei, ritenendola questione basilare dell'impegno nei confronti di un pubblico intergenerazionale. Un impegno che diventa ancor più delicato quando si tratta di occasioni di corretta divulgazione scientifica come per la serie di incontri IRSE "Affascinati dal cervello. Appunti di neuroscienze", ormai all'undicesimo anno, con una partecipazione sempre crescente ed eterogenea. In un periodo in cui la parola "emozioni" è inflazionata a destra e a manca: dal marketing di prodotto, alle analisi dei movimenti della Borsa, al marketing politico di bassa lega – con effetti a dir poco preoccupanti – avevamo quasi la tentazione di non usarla per il titolo generale degli incontri 2018 ma la competenza dei relatori invitati ci ha spinto anzi a farne in qualche modo il fulcro della serie, denominandola: "Il cervello e le emozioni tra adattamenti e malattia".

Partiremo con una ampia "narrazione" sulle diverse definizioni di passioni, tra storia, arte letteratura e neuroscienze, nello stile originissimo di Stefano Canali della SISSA, la Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati di Trieste, dove coordina le attività della Scuola di Neuroetica. Giovedì 4 ottobre, con inizio alle ore 15.30 all'Auditorium Casa Zanussi Pordenone. Canali è già stato molto apprezzato anche in precedenti interventi all'IRSE, in particolare sul tema delle dipendenze; notevole il suo lavoro nelle scuole e con gli operatori sanitari del Friuli Venezia Giulia e in tutta Italia, per la prevenzione dei disturbi del comportamento. "Passioni. Il cervello le emozioni, la morale" è anche il titolo di una delle mostre multimediali da lui curate e tradotte in più lingue. Con Michela Balconi, docente di Neuropsicologia e Neuroscienze cognitive, all'Università cattolica di Milano, approfondiremo, giovedì 11 ottobre, nuovi metodi per l'analisi e la comprensione della relazione tra processi affettivi e indici fisiologici, con applicazioni a casi clinici e contesti sperimentali. Diversi i suoi contributi di studio in saggi e pubblicazioni tra cui citiamo solo "Neuropsicologia delle emozioni", Carrocci, 2004; "Far capitare le cose. Pensiero e azione nelle neuroscienze cognitive", il Mulino, 2012.

Siamo "solo" infelici e tristi o malati di depressione? Quanto il disagio individuale è costituito da difficoltà di adattamento ad eventi della vita e da emozioni e sentimenti che non costituiscono una malattia, per i quali l'esclusiva prescrizione di psicofarmaci può essere una risposta inappropriata? Ne tratterà, giovedì 25 ottobre, Tullio Giraldi, biologo e psicologo, già ordinario di Farmacologia all'Università degli Studi di Trieste, dove ha insegnato nella Facoltà di Farmacia, Medicina e Psicologia. È attualmente *visiting professor* al King's College di Londra. Dal 1970 svolge ricerche sullo stress e la depressione. Difficoltà di adattamento ad eventi di vita stressanti, depressione, disperazione-impotenza possono perfino attenuare l'efficacia di trattamenti antitumorali: Giraldi ha maturato una specifica esperienza nella psicoterapia individuale e di gruppo, particolarmente in oncologia. Come consuetudine, si tratta di incontri-dibattito aperti a tutti: giovani in formazione, educatori, psicologi, analisti ma anche persone di ogni età poiché nessuno è escluso da questo ruolo di educatore di se stesso a gestire le proprie emozioni e a tessere migliori relazioni, di ascolto e dialogo. Magari controcorrente.

Laura Zuzzi

La partecipazione agli incontri è gratuita e aperta a tutti. È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati ENTRO IL 22 SETTEMBRE alla Segreteria IRSE. 0434 365326 irse@centroculturapordenone.it Gli STUDENTI che desiderano un certificato di frequenza a uno o più incontri, devono richiederlo al momento dell'iscrizione.



LO STRANO ORDINE DELLE COSE

La bella scelta di assegnare quest'anno a Lignano il Premio Hemingway "Avventura del pensiero" al neuroscienziato Damasio

In attesa degli incontri IRSE di ottobre su "Il cervello e le emozioni", ci pare importante ricordare la recente assegnazione a Lignano del Premio Hemingway "Avventura del pensiero" ad Antonio Damasio, uno dei massimi neuroscienziati contemporanei.

Portoghese di origine, docente di Neuroscienze, Psicologia e Filosofia presso la University of Southern California di Los Angeles, dove dirige anche il Brain and Creativity Institute, Damasio ha compiuto importanti studi sulle basi neuronali della cognizione e del comportamento e ha dato un contributo determinante alla comprensione dei processi cerebrali che sottostanno alle emozioni, ai sentimenti e alla coscienza.

In particolare, il suo lavoro sul ruolo degli affetti nel processo decisionale ha avuto un impatto decisivo sulle neuroscienze, la psicologia e la filosofia.

A Lignano è stato presentato il suo ultimo volume, tradotto in italiano e uscito per Adelphi nell'aprile di quest'anno con il titolo *Lo strano ordine delle cose. La vita i sentimenti e la creazione della cultura* (a dire il vero il titolo originale inglese dice *delle culture* al plurale e a nostro parere sarebbe stato meglio mantenerlo).

Invitandone la lettura, non ultimo per la sua "leggibilità" anche per non esperti, riportiamo qui di seguito un breve stralcio da uno dei capitoli conclusivi.

"...La ricerca strategica della felicità si basa sui sentimenti, proprio come una ricerca spontanea.

Sono i mali della vita (e i loro piacevoli contrappesi) a spingerci verso di essa; senza i sentimenti non vi sarebbero motivazioni. L'esperienza del dolore e la chiara coscienza dei nostri desideri hanno portato i sentimenti, buoni o cattivi, a convergere sull'intelletto, gli hanno dato uno scopo, e l'hanno aiutato a creare nuove modalità di regolazione della vita. L'alleanza dei sentimenti e dell'intelletto ha formato una potente alchimia, che ha permesso agli esseri umani di tentare di raggiungere l'omeostasi con mezzi culturali, invece di rimanere prigionieri dei dispositivi biologici fondamentali. Questo tentativo era in pieno svolgimento quando, in oscure caverne, i nostri progenitori cantavano e costruivano i flauti e – immagino – si servivano della musica per ammalare o per confortare; quando Mosè ricevette le Tavole della Legge su una montagna o quando Buddha concepì il Nirvana; quando Confucio enunciò i suoi precetti etici o quando Platone, Aristotele ed Epicuro, nell'agorà, cominciarono a spiegare ai concittadini ateniesi come vivere una vita degna di essere vissuta. Il loro compito non si è mai concluso. Una vita priva di sentimenti non avrebbe avuto bisogno di cure. Una vita piena di sentimenti ma priva di un'analisi attenta delle proprie emozioni sarebbe incurabile. I sentimenti hanno liberato dai loro ormeggi migliaia di navi dell'intelletto e hanno aiutato a pilotarle nel mare della vita".

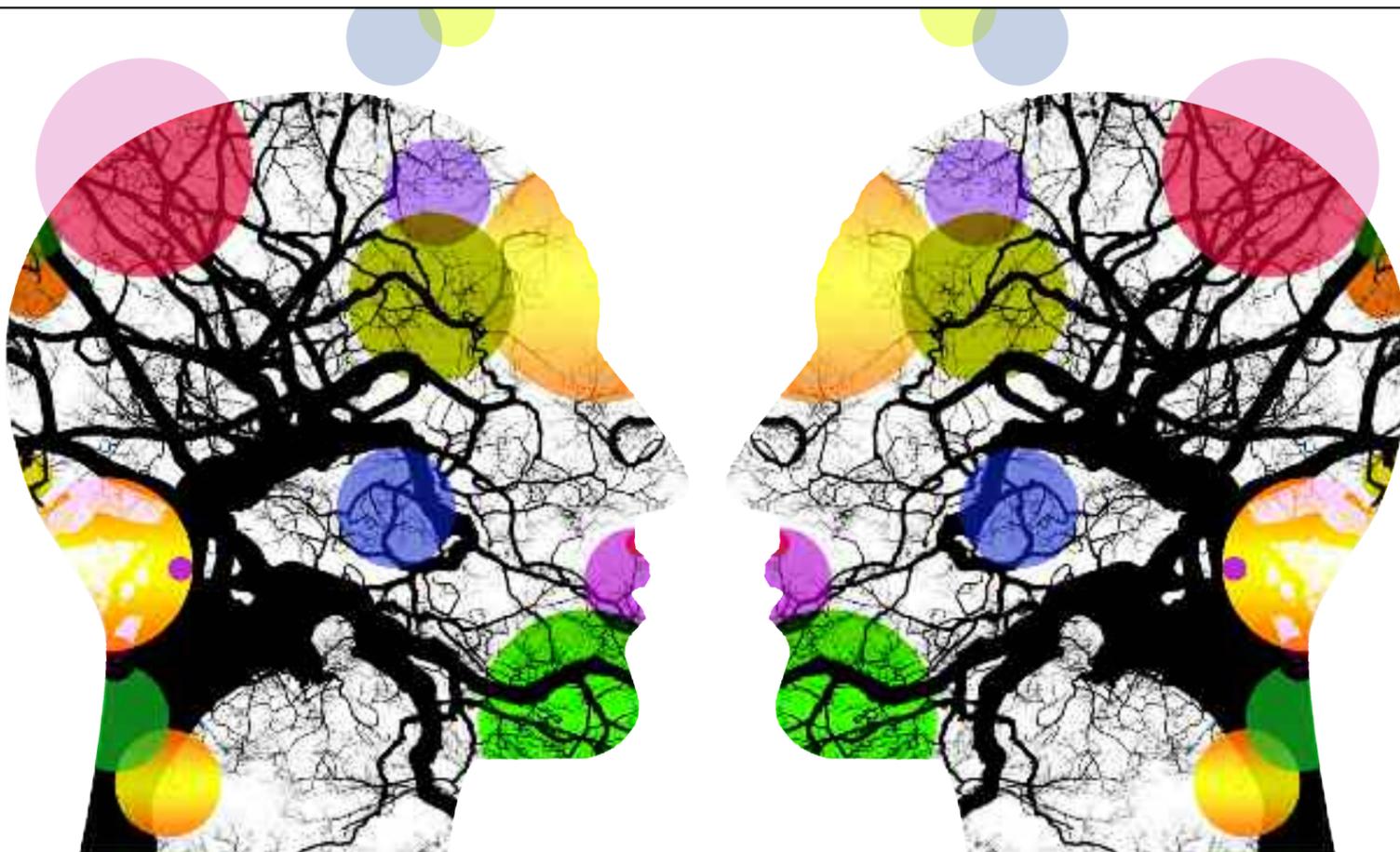
L.Z.



Sentieri Illustrati/10
Fotografia ai Colonos



Ceramiche Galvani
a Palazzo Ricchieri



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

IL CERVELLO E LE EMOZIONI TRA ADATTAMENTI E MALATTIA

AFFASCINATI DAL CERVELLO / 11

PORDENONE OTTOBRE 2018

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 2018 ORE 15.30-17.30

**COSA SONO LE PASSIONI?
 DEFINIZIONI TRA STORIA ARTE
 LETTERATURA NEUROSCIENZE**

STEFANO CANALI Laboratorio interdisciplinare SISSA Trieste

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2018 ORE 15.30-17.30

NEUROPSICOLOGIA DELLE EMOZIONI

MICHELA BALCONI docente di Neuropsicologia e Neuroscienze Cognitive, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2018 ORE 15.30-17.30

**DEPRESSIONE E NON SOLO
 FARMACI, PSICOTERAPIA O COME
 ALTRO INTERVENIRE?**

TULLIO GIRALDI biologo, psicologo, docente di Psicologia Clinica e Neuropsicofarmacologia all'Università di Trieste e Visiting Professor al King's College di Londra

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI
 È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati **ENTRO IL 22 SETTEMBRE 2018** alla Segreteria IRSE
 0434 365326 irse@centroculturapordenone.it

Gli **STUDENTI** che desiderano un certificato di frequenza a uno o più incontri, devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Come consuetudine degli incontri IRSE, ampio spazio è dato al **DIBATTITO CON INTERVENTI LIBERI**

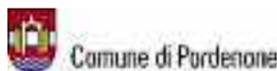
Il programma è inserito come Progetto dell'Irse anche all'interno del calendario dell'anno accademico 2018-2019 dell'**Università della Terza Età di Pordenone**.



**AUDITORIUM
 CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
 DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



XXVII Festival Internazionale

Musica Sacra *passioni e risurrezioni*

incontro di culture religiose
concerti, mostre, convegni e laboratori
agosto/dicembre 2018

A cura di Presenza e Cultura Pordenone



Passioni e risurrezioni. Incontro di culture religiose

Concerti, mostre, convegni, laboratori

Dovendo comprendere con unica intitolazione il numero considerevole di iniziative in cui si articola il XXVII Festival Internazionale di Musica Sacra promosso da Presenza e Cultura, ci è venuto spontaneo collegarci con il programma dello scorso anno che avevamo compreso nell'espressione "Dialoghi di Pace". Non è, infatti, che negli ultimi mesi le cose siano migliorate nel mondo in tema di pace: anzi ci troviamo di fronte a un aggravamento di sofferenze da parte di popolazioni intere; di tantissime donne e un numero esagerato di bambini massacrati. Sempre nuove "stragi di Erode", con cifre ben più esponenziali. Una tragica enfasi, quindi, di vere e proprie "passioni", sempre peggiori, a richiamarci la ininterrotta e allargata tragedia della storica Via Crucis vissuta dal Cristo duemila anni fa. Ma per fortuna la speranza che qualcosa nel mondo possa mutare in meglio, e nel desiderio di contribuire anche noi, nella piccolezza dei nostri mezzi, perché le realtà degli uomini e dello stesso pianeta in cui abitiamo abbiano a trovare rimedi alla propria decadenza, vogliamo mutuare anche l'altra parola richiamata dalla tragica avventura di Gesù sulla terra: Risurrezione. Termini che, prima di essere religiosi, ci sembrano umani e quindi validi per tutti: ecumenici. Perché siamo tutti condannati a patire nella situazione terrena; ma pure tutti quotidianamente incentivati a risollevarci e risalire. Sia a livello personale che sociale. E tutte le iniziative del Festival di quest'anno, oltre che l'obbligato riferimento a certe tragedie del male (altrimenti vivremmo nella luna) sono un forte richiamo a non adagiarsi nell'avvilimento e nel lamento. Perché sono tante le energie che abbiamo, sia singolarmente ma soprattutto mettendoci insieme. In tal senso ci sembrano musiche di risurrezione, composizioni che potrebbero richiamare il contrario, come a esempio il Requiem di Mozart. O anche i richiami di pittori come Anzil, con i suoi partigiani, o di Albanese con il suo originale recupero di Pasolini, poeta ancora di grande attualità con i suoi stimoli che vanno dritti a interrogare le coscienze. Ma poi, in questa iniziativa di Festival multiculturale, multireligiosa e pure multigenerazionale ci sono le presenze variegata di bambini sollecitate da noi in varie scuole ad affrontare i contrasti di luci e ombre del nostro mondo di oggi. Così che nessuno si senta escluso da sollecitazioni i cui diversi linguaggi possono arrivare a tutti.

Luciano Padovese
Presidente Presenza e Cultura

In un momento storico che mette in dubbio decenni di politica e ideali europeisti, di accoglienza, di incontro e confronto con popoli e culture diverse, con segnali di irrigidimento sulle proprie posizioni e idee, la ventisettesima edizione del festival rilancia un messaggio forte e chiaro, grazie al linguaggio dell'arte e della musica in particolare. Mai come quest'anno, infatti, è così evidente la rete di collaborazioni nazionali e internazionali con artisti, festival e istituzioni, che ha permesso a questo Festival di presentare ben sette nazioni europee nel cartellone musicale: Polonia, Ungheria, Francia, Germania, Russia, Olanda, oltre all'Italia, naturalmente. Le ragioni del network sono profonde, testimoniano come lo scambio effettuato nell'ambito artistico e culturale possa avere ripercussioni positive anche sul versante socio politico. La musica in particolare ha il dono di raccontare una storia comune che nel corso dei secoli ha avvicinato i popoli europei, spesso nel segno del comune pregare.

Il Festival prosegue il cammino avviato all'insegna della interculturalità e multidisciplinarietà, con concerti, laboratori, conferenze, mostre, nuovi progetti.

Nei molti concerti programmati in città e sul territorio, il Festival spazia ancora una volta attraverso i linguaggi musicali del sacro, dall'antico al contemporaneo, con una riflessione speciale sul tema della Passione, che qui vogliamo proporre come possibile interpretazione delle tensioni e difficoltà del presente, accanto a quello della Risurrezione, quindi con un messaggio di speranza e fiducia nel futuro.

Di fiducia, quindi, anche nei giovani artisti e nella loro creatività, che abbiamo voluto valorizzare con ben due commissioni di nuove composizioni all'interno del concerto del Coro dell'Accademia di Budapest (New Liszt Ferenc Chamber Choir), oltre alla presenza di giovani eccellenti esecutori (come i giovani musicisti internazionali del Conservatorio di Udine).

Rinviando al dettaglio della programmazione nelle pagine del libretto, in questa sede ci preme sottolineare almeno il grande sforzo produttivo del nuovo Requiem (Still Requies di Montalbetti) che chiude il ciclo dedicato alla riflessione sulla Grande Guerra e che centra in pieno il titolo del Festival. E poi il programma del quartetto polacco (Polish Cello Quartet) nato alcuni anni fa da un progetto di sei festival europei (Mittelfest per l'Italia) e qui appositamente ripensato, che propone giovani compositori accanto a Bach e Arvo Pärt, autore contemporaneo, questi, la cui poetica è incentrata magnificamente sul sacro. Giocheranno con i riverberi del Duomo di San Marco i progetti Sacre Risonanze e Illuminations. Il primo di Markus Stockhausen, trombettista e compositore quanto mai eclettico (lui la chiama musica intuitiva, con una forte connotazione di spiritualità), che consente inoltre di agganciare una rappresentanza delle Bande regionali dell'ANBIMA, a proposito di reti e collaborazioni. Il

secondo, che utilizza testi e strumenti antichi per composizioni moderne, pensate per una esecuzione che privilegia come spazio ideale l'architettura della cattedrale gotica.

Parte quest'anno anche la sperimentazione di una prima masterclass di organo, strumento principe del repertorio sacro, in collaborazione con l'Accademia di Lucerna.

Franco Calabretto e Eddi De Nadai
Direzione Artistica



CONCERTI



Domenica 21 ottobre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco
Pordenone

Sacra Risonanza

Markus Stockhausen, tromba
Tara Bouman, clarinetto
Bande dell'ANBIMA FVG
Andrea Comoretto, direttore
Musiche di Stockhausen

Da quando esordì nel 2007 a Colonia per il 31° Congresso della Chiesa Tedesca Protestante, coinvolgendo 1800 musicisti, "Abendglühen" (bagliori della sera) di Markus Stockhausen, inno di ispirazione mariana per tromba solista e strumenti a fiato, ha avuto varie rivisitazioni. Ultima questa che viene appositamente proposta al Festival e realizzata all'interno del Duomo di Pordenone sfruttandone le suggestive risonanze naturali, che dà la possibilità ad uno dei più celebri trombettisti al mondo di dialogare con un centinaio di ottoni provenienti dalle migliori bande della regione FVG.



Mercoledì 21 novembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco
Pordenone

Miserere

New Liszt Ferenc Chamber Choir
Nemes Laszlo Norbert, direttore
Musiche di Palestrina, Allegri,
Venier, Gamper, Kodály

Il coro ha sede, come coro in residence, all'interno della prestigiosa Accademia Liszt di Budapest ed è composto da giovani musicisti rigorosamente selezionati. È autorevole testimone della formidabile tradizione vocale e musicale in genere dell'Ungheria, patria che ha dato i natali ad una pletora di eccellenti musicisti (da Liszt fino a Bartók e Ligeti) e, tra questi, in particolare a Zoltán Kodály, inventore di un "metodo" geniale per l'insegnamento della musica, talmente importante che recentemente è stato inserito tra i patrimoni orali e immateriali dell'UNESCO. In programma due prime esecuzioni assolute, espressamente commissionate ai giovani compositori Alessio Venier (in lingua friulana) e Christian Gamper (in lingua tedesca).

Coproduzione con il Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano
In collaborazione con Associazione UT RE MI



Giuseppe Cominetti, particolare opera *Fra i reticolati*

Venerdì 26 ottobre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco
Pordenone

Still Requies

per attore, tenore solista,
coro femminile, ensemble strumentale
Marco Baliani, attore
Mirko Guadagnini, tenore
Liederadi Chorus e AltreVoci Ensemble
Eddi De Nadai, direttore
Musiche di Mauro Montalbetti

Mauro Montalbetti (1969) è uno dei compositori italiani più in vista dell'ultimo decennio. Vincitore di numerosi premi, è presente nei maggiori teatri e nelle più importanti istituzioni concertistiche italiane ed europee. La composizione di *Still Requies*, è l'ultimo atto del progetto "Un Requiem per ogni anno della Grande Guerra" realizzato dal Festival Liederadi di Milano, cui in questa occasione si unisce il Festival pordenonese, per riflettere ancora una volta sul tragico evento che forse maggiormente ha segnato la storia europea dell'ultimo secolo.

Coproduzione con il Festival Liederadi di Milano nel centenario della fine della Grande Guerra



Mercoledì 28 novembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco
Pordenone

Fede e passione

Polish Cello Quartet
Adam Krzeszowiec, Wojciech Fudala,
Krzysztof Karpeta, Tomasz Daroch
Musiche di Bach, Pärt, Domini,
Agosyan, Forino

Il PCQ è uno dei migliori quartetti di violoncelli in Europa. È stato scelto come esecutore di un progetto europeo (Music Masters on Air - MusMA) che, nel 2015-16, ha visto in rete ben 5 festival europei che hanno commissionato nuove opere a giovani compositori, liberamente ispirate al tema del Corale "Vexilla regis" utilizzato da Liszt nella sua "Via Crucis". Le nuove composizioni hanno creato un programma da concerto caleidoscopico, rappresentativo delle varie tendenze della nuova musica prodotta nei vari paesi europei, mantenendo ben saldo il rapporto col tema sacro che conferisce unità e riconoscibilità. Il progetto, partito da Bruxelles col titolo Passione e Fede, è perfettamente in linea con questa edizione del Festival.

In collaborazione con
National Forum of Music Wrocław (Polonia)



Venerdì 16 novembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco
Pordenone

Illuminations

Samuel Cattiau, controtenore
Mathieu Saglio, violoncello
Quentin Dujardin, chitarra
Musiche di autori vari

Questo programma nasce da un progetto di tre musicisti francesi che spaziano dalla musica antica alla contemporanea, passando attraverso jazz e crossover. Si sono riuniti in questo nuovo progetto, Resonance, che intende (ri)scoprire le architetture sonore della polifonia sacra antica, attraverso rivisitazioni originali, proposte nelle chiese e nelle cattedrali di tutta Europa, come omaggio alla grande tradizione sacra occidentale.



ALTRI CONCERTI sul territorio del Friuli e Veneto Orientale



Annunciazione, Cripta Abbazia Sesto al Reghena

Il Lied sacro

Kamilla Karginova, soprano
Liliia Kolosova, mezzosoprano
Franco Calabretto, pianoforte
Musiche di Dvořák, Schubert, Cornelius, Wolf

Prosegue la collaborazione col Conservatorio friulano al fine di dare voce ai migliori giovani musicisti.

Allo stesso tempo un originale progetto, nato nella classe di Musica da camera del prof. Calabretto, di indagine sul repertorio sacro, quest'anno ricercato all'interno dell'immenso repertorio liederistico.

In collaborazione con Conservatorio Tomadini di Udine

Domenica 30 settembre
ore 16.00
Chiesa San Giovanni Battista
Barcis

Domenica 2 dicembre
ore 11.00
Museo Archeologico Nazionale
Cividale

Mercoledì 19 dicembre
ore 15.30
Auditorium Casa A. Zanussi
Università della Terza Età
Pordenone

Progetto Ninna Nanna

Rappresentanti delle comunità straniere
Studenti e docenti del conservatorio

Il progetto nasce dall'idea di instaurare un rapporto tra la tradizione musicale delle comunità straniere che vivono nel nostro territorio, con studenti e docenti di conservatorio che da, o con, questi materiali producano nuovi lavori. Sempre nel segno di quel particolare repertorio che nasce dalla voce della mamma, quando addormenta o tranquillizza il suo bambino, e che presenta spesso insospettati tratti comuni tra le varie culture. In questo primo step si procede all'incontro con i rappresentanti delle varie comunità, per la raccolta dei materiali di studio.



Dallo spettacolo *Immigrant song*. Scuola Sperimentale dell'Attore L'Arlecchino Errante

Canti di pace nel mondo

Sabato 10 novembre
ore 20.30
INTERNATIONAL BRIDGE CHOIR

International Bridge Choir è un coro gospel, fondato dal pastore Patrick Boakye Mumuni con l'intento di dare ai ragazzi la possibilità di potersi esprimere creando una via d'integrazione vera con la musica e nello stesso tempo proclamare la loro fede.

Martedì 27 novembre, ore 11.00 *
Mercoledì 28 novembre, ore 11.00 *
Giovedì 29 novembre, ore 11.00 *
IMMIGRANT SONG
Scuola Sperimentale dell'Attore L'Arlecchino Errante

Ultimo spettacolo della Scuola Sperimentale dell'Attore/L'Arlecchino Errante. Pulcinella cantastorie con tanto di mandolino, regala una favola di Jose Saramago sull'impossibile fine del mondo evocando la presenza di un migrante dell'attualità.

* Spettacolo rivolto alle classi quarta e quinta Scuola Secondaria di Secondo Grado.



MOSTRE D'ARTE E MUSICA



8 > 30 settembre
Inaugurazione 8 settembre, ore 17.30
Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons

Mario Albanese *Nell'angolo più buio dell'orto*

Opere del ciclo Pasolini
Intervento musicale d'apertura
Duo Psallere Voce
Valentino Pase, baritono e Sofia Masut, arpa

Mario Albanese, veneto, è nato nel 1933 ed è morto nel 2012. Inizia a dipingere giovanissimo, imparando dalle sue esperienze e dallo studio della grande arte del passato.

Affina una tecnica rappresentativa assai precisa che lo porta, a partire dagli anni settanta, alla sua maturità di pittore, che gli è riconosciuta e confermata da scrittori e critici quali Salvatore Maugeri, Gino Nogara, Gianantonio Cibotto, Giuliano Menato, Giuseppe Zigaina, Bino Rebellato, Neri Pozza, Elio Bartolini, Dino Formaggio, Andrea Zanzotto. La sua pittura, legata profondamente agli aspetti del reale, ne dà tuttavia una traduzione sostanzialmente metafisica, interrogante, assumendo spunti e suggestioni anche dal grande rinascimento veneto. Particolarmente importante il suo ciclo su Pier Paolo Pasolini, di cui il pittore indaga l'apertura al sacro e il dramma esistenziale.

La mostra che si propone verterà appunto e soprattutto su questo ciclo.



22 settembre > 28 ottobre
Inaugurazione 22 settembre, ore 17.30
Chiesa San Lorenzo di San Vito al Tagliamento

Anzil *Il grande viaggio*

Opere degli anni '70
Intervento musicale d'apertura
Duo Psallere Voce
Valentino Pase, baritono e Sofia Masut, arpa

Anzil è nato a Monaco di Baviera nel 1911 ed è morto a Tarcento nel 2000. Comincia a dipingere con impegno verso i trent'anni, spinto anche dall'amicizia con Fiorenzo Tomea, conosciuto durante il servizio militare. L'esperienza della vita partigiana ne matura l'espressività che si volge, durante e nell'immediato dopoguerra, ai temi del realismo sociale, dando vita ad una serie di opere memorabili aventi a soggetto la vita popolare e contadina del Friuli. Attento alle varie inflessioni dei linguaggi contemporanei, sperimenta il post-cubismo, poi le suggestioni dell'informale, sempre legato tuttavia ad un suo mondo intensamente terragno e gotico, ricco di inflessioni ed invenzioni fantastiche. La sua è una pittura che continuamente riflette sui destini dell'uomo. La mostra che si propone sarà incentrata in particolare sul ciclo degli "Incontri" e del "Grande viaggio".



27 ottobre > 28 dicembre
Inaugurazione 27 ottobre, ore 17.30
Abbazia Santa Maria in Silvis, Sesto al Reghena

Giovanni Cesca *Eterna Natura*

Opere dagli anni '90
Intervento musicale d'apertura
Duo Psallere Voce
Valentino Pase, baritono e Sofia Masut, arpa

Giovanni Cesca è nato nel 1947 a San Donà di Piave. Ha studiato all'Istituto d'Arte dei Carmini a Venezia, e poi all'Accademia di belle Arti, dove si è diplomato nel 1970, con la guida di Bruno Saetti. Partito in area surreale, e poi informale, Cesca si è impegnato a fondo nello studio delle possibilità espressive del colore, mai però visto come strumento fine a se stesso, invece piegandolo ad esprimere un sentimento interrogante e sospeso nei confronti della realtà. Ciò si è visto nei vari cicli pittorici da lui affrontati, in particolare nel suo ritorno al paesaggio negli ultimi dieci anni, e nell'impegno a realizzare importanti nature morte in bianco-nero, attraverso le quali si esprime una sorta di brivido metafisico davanti alla considerazione della semplice esistenza delle cose. La mostra che si propone verterà sui più recenti cicli del pittore.

MASTERCLASS

29, 30 e 31 agosto
Seminario Diocesano Concordia-Pordenone
Chiesa di San Giuseppe, Spilimbergo

Masterclass di organo

Elisabeth Zawadke
docente di organo

Una masterclass con una prestigiosa docente dell'Accademia di Lucerna, momento di prezioso perfezionamento nella nostra terra, ricca di strumenti storici di gran pregio, come di strumenti nuovi prodotti da una delle fabbriche più blasonate in Europa. I migliori allievi avranno la possibilità di esibirsi in una serie di concerti itineranti. Valorizzare la letteratura organistica, per la sua fondamentale importanza all'interno della produzione sacra, non solo liturgica, della storia della musica cristiana dal Rinascimento ai giorni nostri.

La masterclass prevede allievi effettivi ed uditori: saranno ammessi al massimo 10 allievi effettivi (minimo 6) selezionati dalla docente in base al curriculum presentato (repertorio libero, adeguato). Alla fine del corso è previsto un concerto pubblico, cui gli allievi, su indicazione della docente, sono tenuti a partecipare.



Programma

Mercoledì 29 agosto

11.00 Arrivo dei partecipanti
e incontro di presentazione del gruppo di lavoro.
Dopo il pranzo lezione in Seminario (14.30-18.30).

Giovedì 30 agosto

9.30-13.30 Lezione a Spilimbergo.
Pranzo e rientro a Pordenone per la lezione pomeridiana
in Seminario (15.30-19.30)

Venerdì 31 agosto

9.00-12.00 Lezione in Seminario.
Dopo il pranzo lezione in Seminario (14.30-18.30).
20.45 Concerto in Seminario

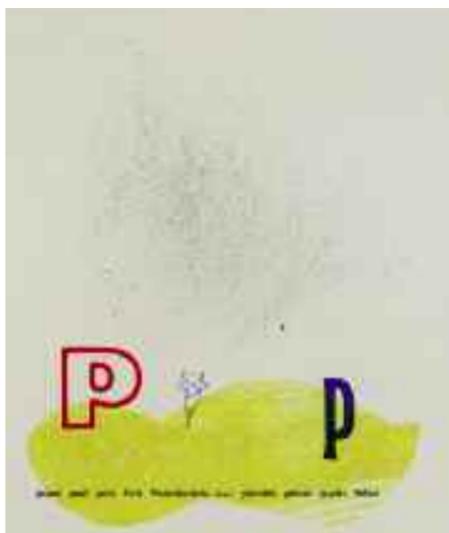
La domanda di iscrizione, redatta secondo il modulo (scaricabile al www.centroculturapordenone.it/pec) e il versamento della tassa di iscrizione dovranno pervenire entro il giorno 7 luglio 2018.
Bando completo www.centroculturapordenone.it/pec

In collaborazione con Hochschule Lucerna, Seminario Vescovile Pordenone, Chiesa San Giuseppe Spilimbergo, Conservatorio Tomadini di Udine

MOSTRE E LABORATORI di animazione e illustrazione

a cura di **Silvia Pignat**
in collaborazione con **Centro Iniziative Culturali Pordenone**

24 settembre – 28 ottobre
Istituto Comprensivo Meduna-Tagliamento
Scuola dell'Infanzia Il Tiglio San Martino al Tagliamento



Federica Pagnucco illustratrice

Vive in Friuli, un crocevia di culture, lingue e tradizioni. A scuola parlava molto, scriveva in piccolo e pensava di fare la parrucchiera o il chirurgo; le dicevano che disegnava bene. La sua casa è sempre stata piena di libri in cui tuffarsi dentro; forse per questo si è appassionata al mondo dell'illustrazione. Lavora con tanti bambini e ogni giorno legge storie ai suoi piccoli. Ha approfondito soprattutto la ricerca in questo campo, frequentando vari corsi e seminari in Italia e all'estero. Progetta e realizza corsi, incontri di illustrazione, laboratori grafici ed espressivi in varie scuole, biblioteche e centri di formazione. Propone una linea di artigianato artistico *Il Carol*, pezzi unici, realizzati a mano da testa a piedi. Ama le collaborazioni; con Linda Wolfsgruber è nato un progetto, libero e aperto Kleinlittlepiccolo che è diventato cartella d'artista, libro e film d'animazione.

8 ottobre – 11 novembre
Scuola dell'Infanzia Paritaria F. Favetti di Castions di Zoppola



Marta Lorenzon illustratrice

Vive e lavora a Sacile (PN) con il gruppo Studio Swartz. Alla professione di illustratrice, negli ultimi anni, ha affiancato una personale ricerca pittorica, ispirata dalla passione per la tradizione macchiaiola ed impressionista della pittura dell'800. Per Marta la pittura è un'impressione della realtà, costituita da ricordi visivi che, come frammenti della memoria, sono ricomposti sulla tela attraverso macchie di colore e pennellate. Predilige i contrasti cromatici tra i celesti freddi delle ombre contrapposti agli arancioni caldi usati per la luce solare del pomeriggio tardo. Anche nel disegno, come nella pittura, il segno frammentato narra la ricomposizione di un ricordo.

11 ottobre – 18 novembre
Istituto Comprensivo G. Cadelli di Roveredo in Piano
Scuola Primaria Enrico Fermi di Roveredo in Piano



Alessandra Cimatoribus illustratrice

Ha pubblicato finora una quarantina di libri con editori italiani, europei e americani. Ha illustrato anche giochi, costumi teatrali, packaging, manifesti, articoli per riviste. I suoi lavori sono stati presenti in circa ottanta mostre, nazionali e internazionali, tra le più importanti del settore. Ha tenuto corsi alla scuola di illustrazione di Sarmede. Collabora con scuole e biblioteche, organizzando laboratori e incontri sul tema del libro e dell'illustrazione. Queste tavole nascono per volontà dell'Associazione Arte al Marconi di Portogruaro che, nel 2009, le propone una mostra incentrata sui diritti dei bambini: Ogni bambino deve poter esprimere la propria opinione sulle cose che lo riguardano e ha diritto ad essere ascoltato.

Questo bambino è grande, più degli adulti, perché è importante, è importante quello che ha da dire, la sua voce, la sua opinione. Gli adulti devono ascoltarlo in assoluto silenzio, con molta attenzione.

15 ottobre > 18 novembre
Scuola dell'Infanzia San Giuseppe
Prata di Pordenone



Glenda Sburelin illustratrice

Nata a Pordenone nel 1972, ha svolto studi di grafica pubblicitaria e fotografia. La passione per il disegno la avvicina al mondo dell'illustrazione editoriale per ragazzi, contando circa una quarantina di pubblicazioni con Editori italiani, europei ed extraeuropei. Parallelamente coltiva anche un vivo interesse per la ricerca artistica, utilizzando varie tecniche che spaziano dalla pittura, alla ceramica e alla resina. Oltre alle numerose Mostre di Illustrazione, ha esposto in Rassegne d'Arte Contemporanea in Italia e all'estero e in Collettive di libri d'artista. Le immagini in mostra appartengono al Silent Book *Storia di un sogno*, edito da Agaworld-Montessori (Seoul, Sud Corea, 2017), in coedizione con la svedese Zensekai Förlag. Il connotato dei Silent books è di essere libri senza parole ed è proprio da questa lacuna, che si sviluppa tutto il loro potenziale, in quella serie di strategie visive messe in atto ai fini della narrazione e dei suoi significati. Offrono al bambino la possibilità di aguzzare l'osservazione e di riempire quel vuoto narrativo lasciato dall'assenza del testo scritto.

18 ottobre > 18 novembre
Scuola dell'Infanzia di Palse dell'Istituto Comprensivo
Jacopo di Porcia



Paola Franceschini illustratrice

Da sempre appassionata di arte e natura, collabora dal 2006 con la "Rivista Dada" edizioni Artebambini. Il suo primo libro "Con gli occhi di Mirò" è stato inserito nella collezione "White Ravens" dalla Biblioteca Internazionale di Monaco. Il suo secondo libro "Una piuma blu" è stato presentato a pordenonelegge nel 2012. Le immagini di questo albo illustrato parlano della natura e del vincolo imprescindibile che collega tutti gli esseri viventi tra loro. Il suo terzo libro "Che sorpresa Paul Klee!" nel 2015 è stato proposto presso la Galleria di Arte Moderna Pizzinato di Pordenone, all'interno della rassegna "Le parole degli artisti". Ultimamente la sua ricerca si è ampliata sperimentando nel campo della fotografia, dei video e nella realizzazione di libri d'arte fotografici. Sta inoltre lavorando alla realizzazione del suo prossimo albo illustrato dedicato a Kandinsky che chiuderà la trilogia iniziata con Mirò e Klee.

25 novembre > 30 dicembre
Villa Frova, Comune di Caneva



Le illustratrici, a conclusione dei progetti scolastici, esporranno le loro illustrazioni in una mostra collettiva all'interno della sala espositiva di Villa Frova a Caneva; dove i visitatori avranno l'opportunità di vedere alfabeti illustrati in tre lingue dialogare con immagini silenziose e i diritti dei bambini potranno viaggiare leggeri assieme ad una piuma.

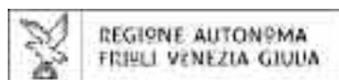
CALENDARIO MANIFESTAZIONI XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2018

29, 30 e 31 agosto	Masterclass di organo > Seminario Diocesano Concordia-Pordenone e Spilimbergo, Chiesa di San Giuseppe	Lun 15 ottobre	Glenda Sburelin > Scuola dell'Infanzia San Giuseppe di Prata di Pordenone	Dom 25 novembre	Cinque illustratrici > Villa Frova, Comune di Caneva
Sab 8 settembre	Mario Albanese > Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons	Gio 18 ottobre	Paola Franceschini > Scuola dell'Infanzia di Palse dell'Istituto Comprensivo Jacopo di Porcia	Mar 27 novembre	Immigrant song > Casa Madonna
Sab 22 settembre	Anzil > Chiesa San Lorenzo di San Vito al Tagliamento	Dom 21 ottobre	Sacra Risonanza > Duomo Concattedrale San Marco Pordenone	Mer 28 novembre	Pellegrina Pordenone
Lun 24 settembre	Federica Pagnucco > Scuola dell'Infanzia Il Tiglio San Martino al Tagliamento dell'Istituto Comprensivo Meduna-Tagliamento	Ven 26 ottobre	Still Requies > Duomo Concattedrale San Marco Pordenone	Gio 29 novembre	
Dom 30 settembre	Il Lied sacro > Chiesa San Giovanni Battista, Barcis	Sab 27 ottobre	Giovanni Cesca > Abbazia Santa Maria in Silvis di Sesto al Reghena	Mer 28 novembre	Fede e Passione, Polish Cello Quartet > Duomo Concattedrale San Marco Pordenone
Lun 8 ottobre	Marta Lorenzon > Scuola dell'Infanzia Paritaria F. Favetti di Castions di Zoppola	Sab 10 novembre	International Bridge Choir > Casa Madonna Pellegrina Pordenone	Dom 2 dicembre	Il Lied sacro > Museo Archeologico Nazionale, Cividale
Gio 11 ottobre	Alessandra Cimatoribus > Scuola Primaria Enrico Fermi dell'Istituto Comprensivo G. Cadelli di Roveredo in Piano	Ven 16 novembre	Illuminations > Duomo Concattedrale San Marco Pordenone	Mer 19 dicembre	Il Lied sacro > Auditorium Casa A. Zanussi, Università della Terza Età di Pordenone

Info Presenza e Cultura
Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone, Via Concordia 7
telefono 0434 365387
pec@centroculturapordenone.it

INGRESSO LIBERO

Progetto Speciale
a cura di
Presenza e Cultura



Partnership

Associazione Liederiadi (Milano)
Festival Musica Sacra di Trento e Bolzano
Diocesi Concordia-Pordenone

Collaborazioni

Associazione Media Naonis Cordenons
Associazione UT RE MI
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine
Fondazione Buon Samaritano
Casa Madonna Pellegrina Pordenone
Casa della Madonna Pellegrina Pordenone
Fondazione Concordia Sette
Hochschule Lucerna
Museo Archeologico Nazionale Cividale del Friuli
National Forum of Music
Università Terza Età Pordenone
Università Terza Età San Vito al Tagliamento
Comune di Barcis
Comune di Caneva
Comune di San Vito al Tagliamento
Comune di Sesto al Reghena

Scuola dell'Infanzia Paritaria F. Favetti di Castions di Zoppola
Scuola dell'Infanzia di Palse
Scuola dell'Infanzia San Giuseppe di Prata di Pordenone
Scuola Primaria Enrico Fermi di Roveredo in Piano

Scuola dell'Infanzia Il Tiglio San Martino al Tagliamento dell'Istituto Comprensivo Meduna-Tagliamento

**centrocultura
pordenone.it**

In copertina: particolare dell'opera Noli me tangere, 1524, Giovanni Antonio de' Sacchis (Il Pordenone). Museo Cristiano e Tesoro del Duomo, Cividale del Friuli

I perché di una scelta Albanese, Anzil, Cesca Percorsi emblematici interroganti tutti noi

Giancarlo Pauletto

TRE ARTISTI SU “PASSIONI E RISURREZIONI”

Il Festival internazionale di Musica Sacra, edizione 2018, intitolato “Passioni e Risurrezioni”, richiedeva, in parallelo, tre mostre d’arte figurativa che, in modi non necessariamente immediati ma comunque ravvisabili e comprensibili, interpretassero i due temi del titolo i quali, per ragioni religiose, storiche e culturali, sono estremamente significanti nella cultura dell’Occidente.

I tre artisti che sono stati scelti per costruire le tre mostre sono, a parere di chi scrive, perfettamente adeguati a questo scopo, perché i contenuti attorno ai quali hanno lavorato o lavorano sono chiaramente rapportabili alla denominazione del Festival, oltretutto naturalmente raccomandarsi per la loro limpida realizzazione estetica.

Mario Albanese (Conegliano 1933 – Vicenza 2012, al centro culturale Aldo Moro di Cordenons) comincia a dipingere da autodidatta. Dopo un inizio in area surrealista e dopo aver costeggiato l’espressionismo ed informale, trova la sua strada maestra in una sorta di realismo simbolico che non teme di confrontarsi con l’arte del passato, specie con la grande tradizione veneta di Giovanni Bellini e del Giorgione, servendosi però di questa tradizione per dire l’inquietudine contemporanea di



MARIO ALBANESE



ANZIL TOFFOLO



GIOVANNI CESCA

chi cerca risposte, che oggi nessuna autorità è in grado di asseverare con certezza, cadute le antiche fedi religiose e politiche.

Personaggio emblematico di questa situazione è, per Albanese, Pier Paolo Pasolini, che non per caso egli mette al centro di una sua ampia fase, prima dedicandogli un ritratto (1978) di straordinaria intensità elegiaca, poi mettendolo al centro (anni novanta) di una serie di opere certamente tra le più importanti della sua vicenda.

Sono opere nelle quali figure e paesaggi – suggeriti da frasi e versi del Poeta – incarnano una domanda che, nella sua immediata drammaticità, interpreta lo smarrimento contemporaneo davanti a un futuro che nessuno è veramente in grado di prefigurare, e che ripropone quindi l’antichissima in-

terrogazione sul senso dell’esistere umano: una domanda che è “passione”, cioè sofferenza e forse smarrimento davanti all’incombere di un futuro sconosciuto.

Anzil Toffolo (Monaco di Baviera 1911 – Tarcento 2000, nella Chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento) comincia a dipingere con impegno verso i trent’anni, spinto anche dall’amicizia con Fiorenzo Tomea, conosciuto durante il servizio militare.

L’esperienza della vita partigiana ne matura l’espressività, che si volge, durante e nell’immediato dopoguerra, ai temi del realismo sociale, dando vita ad una serie di opere memorabili.

Conclusa questa esperienza, nel corso soprattutto degli anni Settanta Anzil si dedica al tema che egli stesso definì, in uno scritto di quel tempo, il tema del “Viaggio”.

Esso si concretizza in quelle tele in cui il pittore rappresenta folle e cortei di persone che si muovono nell’indistinto, che non si sa da dove vengono e dove vano.

Sono quadri di raffinatissima, anche se drammatica e talora convulsa qualità cromatica, e sono chiaramente una meditazione sugli uomini intesi come specie, come totalità vista nel suo drammatico, contraddittorio, spesso assolutamente tragico sbandarsi nella storia.

Passione, quindi: dell’artista che medita sul destino suo e di tutti, e passione dell’umanità, nella sua ricerca di un assetto che, invece che aumentare le proprie sofferenze, riesca nel tempo a diminuirle.

Giovanni Cesca (San Donà di Piave 1947, nella Sala della Abbazia Santa Maria in Silvis a Sesto al Reghena) si è impegnato a fondo

nello studio delle possibilità espressive del colore, mai però visto come strumento fine a se stesso, invece piegandolo ad esprimere un sentimento interrogante e sospeso nei confronti del reale.

Ciò è visibile non solo nella sua fase legata al surrealismo delle origini, e poi nel percorso vicino all’informale, ma anche e forse soprattutto nel suo ritorno al paesaggio, che è poi essenzialmente il paesaggio della sua terra veneta, la campagna che lungo il Piave degrada lentamente verso la laguna e il mare.

Si tratta di paesaggi incantati, di una natura che sempre rifiorisce, che si ripresenta nella sua antica ma continuamente rinnovata vitalità.

Contemplazione quindi, una contemplazione che non rinuncia neanche alla fantasia di riproporre immagini antico-venete come emblemi di una inesaurita possibilità di rinnovamento.

Anche in certe nature morte estremamente raffinate e cristalline si insiste – pare a chi si scrive – in una rinnovata fiducia nelle possibilità salvifiche della bellezza.

Una “resurrezione”, quindi, per quanto forse faticosa, per quanto forse sostenuta, nella sua limpidezza, soprattutto dall’ottimismo della volontà.



FOTO DELL’INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DELLE OPERE DEL CICLO PASOLINI DI MARIO ALBANESE – CENTRO CULTURALE ALDO MORO CORDENONS

SENTIERI ILLUSTRATI DECIMA EDIZIONE STORIA DI UNA RASSEGNA IN CRESCITA

Si apre Sabato 15 settembre alla Galleria Sagittaria la mostra di illustrazioni per l'infanzia. Convegno introduttivo e un catalogo con interventi di Angelo Bertani, Marco Dallari, Stefano Moriggi e Martina Ghersetti, che qui riprendiamo



In dieci anni di Sentieri illustrati è saltato agli occhi un concetto fondamentale: l'illustrazione non è un'arte minore, e le decine di artisti che hanno esposto nei diversi spazi del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone lo dimostrano.

L'uso del colore, in modo sorprendente, si declina in moltissimi modi diversi, a sottolineare che alla base di tutto, oltre che la passione, ci sono rigore e serietà nell'affrontare le tavole da illustrare, una ricerca continua, un'evoluzione che, una volta trovata la chiave di uno stile personale, non si ferma mai.

A partire dalla prima edizione di questa rassegna artistica, sono emersi dei dati comuni: l'importanza del fare, pur nel diverso ritmo dell'esecuzione: ci sono artisti che si definiscono lenti, come Alessandra Cimatoribus, che cerca sempre il colore giusto per esprimere una storia, o Renata Gallio, che ha bisogno di otto ore e strati di colore per completare una tavola. Ma non sono le sole. Ripensando anche a dieci anni di interviste, devo sottolineare come ogni artista abbia svelato un mondo diverso e, in modo che sembra ogni volta sorprendente, come si possa declinare una storia in mille modi sempre differenti. Magari usando anche materiali di supporto al disegno che nulla hanno a che fare con il foglio di carta: basta pensare agli oggetti di artigiana-

to artistico di Federica Pagnucco, o alle casetta di legno di Caterina Santambrogio e Arianna Russo, o, ancora, a certe sculture di Glenda Sburelin. O le sculture di ferro di Emanuele Bertossi. Tanto per sottolineare come questi artisti – in maggioranza, a dire il vero, artiste – lo sono a tutto tondo, amando spaziare nella loro ricerca anche tra materiali legati alla natura e alla terra, come il legno e le argille, o al riciclo, come la cartapesta.

siosa, legata tradizionalmente al mondo dell'infanzia.

La prima occasione fu una ventina di anni fa, su proposta dello scrittore Alfredo Stoppa, allora anche editore di una casa editrice che ha lasciato il segno tra le pubblicazioni dedicate alla letteratura per l'infanzia, per l'attenzione particolare da sempre dedicata all'aspetto iconografico delle narrazioni. In occasione dei dieci anni delle Edizioni C'era una volta, la Galleria Sagittaria ospitò autori come Roberto Innocenti e Lizbeth Zwerger, premi internazionali nel mondo dell'illustrazione. Si continuò pochi anni dopo con altre due mostre che hanno reso felici tanti piccoli lettori di Pordenone e dintorni. Un anno è stata ospitata l'opera di Nicoletta Costa, con i suoi personaggi famosi come Giulio Coniglio o la Nuvola Olga, tanto cari a bambini di diverse generazioni: tratti essenziali e colori tenui per delineare un mondo semplice, legato ai giochi e all'amicizia di molti animaletti animati da sentimenti positivi che lasciano un messaggio rassicurante nel pubblico di piccoli lettori. Poi è stata la volta di Altan e della sua immortale Pimpa, la cagnolina a pois rossi inventata ormai tanti decenni fa per la figlia bambina, diventata un'icona dell'infanzia che si tramanda da padre in figlio, senza perdere la sua ingenuità e i buoni sentimenti che la legano a tanti amici.

l'illustrazione si è fatta strada piano piano, timidamente, come una necessità che si è espressa attraverso le tavole di una allora giovanissima Silvia Pignat, ospitate durante una mostra dedicata ad artisti locali. Silvia si è fatta portavoce di un'aspirazione che ha trovato forma in un appuntamento annuale che, a fine estate e nelle prime settimane d'autunno, rallegra le sale della Galleria Sagittaria con le opere sempre diverse di artisti che di solito, spesso in prima persona, animano anche i laboratori dedicati alle scuole.

In questi dieci anni, infatti, sono stati migliaia i bambini che hanno frequentato questi momenti creativi: il tempo a loro dedicato dagli artisti si divide di solito in due tempi.

Il primo è la visione delle opere in mostra e la confidenza con i tratti e i colori degli illustratori, in modo da prendere confidenza con il mondo fantastico di ciascuno di loro.

Un secondo momento è dedicato al fare: i bambini, seguendo le suggestioni delle opere viste, si cimentano anche loro in un lavoro creativo. In una scuola che sempre più penalizza i momenti di espressività, i laboratori sono apprezzati come momenti preziosi, per dare sfogo alle energie artistiche che si nascondono in ogni bambino, e che trovano un habitat adatto al di fuori della costrizione delle mura scolastiche.

Un altro punto in comune tra gli artisti che si dedicano in prevalenza all'illustrazione è il debito che nutrono verso la mostra internazionale di illustrazione per l'infanzia di Sarmede.

Le mostre sull'illustrazione organizzate anno dopo anno nel paesino veneto hanno ispirato più di un illustratore, qualcuno ha addirittura scoperto la propria vocazione andando a visita-

re una rassegna di tavole d'autore, subendo una sorta di folgorazione. Alcuni di loro, quelli che hanno qualche anno in più, hanno avuto anche la fortuna di incontrare Štephán Žavrel, il grande illustratore ceco che è stato un punto di riferimento per la manifestazione di Sarmede, dove per anni ha tenuto corsi per gli aspiranti illustratori. Fra di loro, per esempio, Alessandra Cimatoribus e una giovanissima Francesca Cavallaro. Ogni sua critica e ogni suo consiglio è stato preziosissimo, lasciando un segno profondo. Molti hanno seguito i corsi di chi, dopo la scomparsa di Žavrel, ne ha preso il posto, come Svjetlan Junaković e Linda Wolfsgruber.

Un altro riferimento imprescindibile per tutti è la Fiera del libro per ragazzi di Bologna: molti tra gli artisti che hanno esportato a *Sentieri Illustrati* sono stati selezionati dalla manifestazione bolognese e le loro tavole sono in qualche annualità del catalogo.

Bologna, a detta di tutti, è la vetrina in cui ci si può confrontare con l'opera, a livello internazionale, dei migliori illustratori del mondo e, allo stesso tempo, il luogo dei contatti con gli editori, anche qui di ogni Paese.

Succede, paradossalmente, che alcuni dei nostri autori siano più conosciuti all'estero che in Italia, proprio perché hanno pubblicato migliaia di copie dei loro racconti in altri Paesi, a volte in continenti lontani. Corinne Zanette, per esempio, è più di casa nel mercato francese che in quello italiano.

Molti illustratori, sempre a Bologna, hanno colto l'occasione per esporre le loro tavole in gallerie specializzate di luoghi europei, a volte più lontani, come la Corea e il Giappone, dove apprezzano molto questa forma d'arte.

Passo dopo passo Qui comincia l'avventura...

...in questa avventura artistica, siamo felici di aver potuto coinvolgere fin da subito molti giovani esploratori provenienti dalle scuole della nostra provincia che in ogni mostra hanno lavorato assieme agli artisti illustratori tracciando ulteriori percorsi... e visto che eravamo cresciuti abbiamo voluto esplorare territori ancora più vasti coinvolgendo artisti provenienti da altri paesi europei... Anno dopo anno il nostro viaggio prosegue arricchendosi e raggiungendo nuove tappe, nuovi mondi creativi. Ora con questa decima edizione ci piace l'idea di poter delineare una prima mappa dove ogni artista è un "luogo" da visitare, conoscere, interpretare.

Silvia Pignat



Il Centro Iniziative Culturali Pordenone ha intuito, già molti anni fa, che l'illustrazione è un mondo tutto da esplorare e che la Galleria Sagittaria, spazio espositivo per pittori e scultori, sarebbe stato il luogo ideale per ospitare anche quest'arte così fanta-

NASCE SENTIERI ILLUSTRATI

L'idea di allestire ogni anno una esposizione dedicata al-



SENTIERI ILLUSTRATI 2009



SENTIERI ILLUSTRATI 2010



SENTIERI ILLUSTRATI 2011



SENTIERI ILLUSTRATI 2012



SENTIERI ILLUSTRATI 2013



SENTIERI ILLUSTRATI 2014

UNA RICERCA CONTINUA DI COLORI E MATERIALI

Gli artisti hanno un rapporto privilegiato con i materiali che usano: in primo luogo la carta. C'è una ricerca continua di *texture* nuove, oppure di carte particolari dal sapore antico. C'è chi, come Marta Lorenzon, stende a mano il colore sul foglio, per poi continuare il lavoro con il computer, che, in questo caso, esalta la porosità del supporto scelto. Susanna Rumiz, invece, opera tutto in digitale. E la ricerca caratterizza un po' il lavoro di tutti, sia che si usi uno sfondo bianco, oppure uno più scuro. La carta è anche un materiale duttile, che si presta ad essere valorizzata in modi originali: per esempio Agnese Baruzzi è un'esperta di *papercutting*, vale a dire che alcuni suoi personaggi emergono nelle sue tavole ritagliati su uno sfondo che ne esalta le forme. Che dire dei *pop up* di Davide Cestaro? Lui è un mago nell'arte di creare in modo tridimensionale delle immagini che evocano mondi, che hanno una loro lieve maneggiabilità, perché il bambino può costruire in prima persona un personaggio, un gioco, far vivere il contenuto di una storia maneggiando delle forme di carta che prevedono, da parte dell'autore, uno studio preciso e ingegneristico. A riprova che nel gesto artistico degli illustratori e delle illustratrici nulla è casuale, a partire dai bozzetti preparatori, dai tanti taccuini di appunti disegnati e di prove di disegno di cui si sono potuti vedere molti esempi nelle diverse esposizioni.

La ricerca delle tecniche è la più varia: se sono molto amati i colori acrilici, questi vengono declinati in molteplici modi, perché c'è chi ne esalta la materialità, sovrappone stati diversi, a partire magari dal rosso che, come insegnano gli autori rinascimentali, dona sfumature calde ai colori che poi si stenderanno sopra, come fa Sarolta Szulyovskya, oppure Patrizia Muzzin, per arrivare a risultati del tutto diversi. Ma i colori acrilici possono avere anche la levità dell'acquerello, se diluiti con sapienza, come fa, per esempio, Vesna Benedetič, nelle sue sognanti composizioni, o Sonia Maria Luce Possentini, nelle sue tavole aeree e ricche di poesia.

C'è chi ama i pastelli ed ha una velocità di esecuzione più unica che rara, come ha dimostrato Laura Pizzato, lavorando alle tavole di un cortometraggio legato al tema dell'emigrazione. Perché il disegno si esprime anche in tavole che poi vengono animate: altro caso visto in mostra è quello di Mauro Carraro, con il suo pluripremiato lavoro *Hasta Santiago*.

Poi l'uso del collage, con il quale si sono cimentati in tanti, quello delle chine, come ha fatto Cat Zaza nel suo racconto ambientato in Cina. C'è chi sa usare le penne nere dalla punta sottile creando dei lavori che sembrano delle grafiche, come ama fare Pia Valentinis, o chi sa creare un modo di colori attraverso una tecnica particolare. Come gli sloveni Polona Kunaver e David Ličen di Lična Hiša, il loro sodalizio ventennale che li ha portati ad esprimersi, ed anche insegnare, una tecnica appresa in Finlandia: dalla carta il disegno passava ad una la-

stra di rame, sulla quale procedevano con i colori: riuscivano ad usarne più di venti contemporaneamente! Il risultato era una incisione d'impareggiabile maestria. Anche loro non si sono fermati e hanno continuato la loro ricerca, e oggi usano il digitale. Non manca chi reinterpreta le tecniche pittoriche di artisti del passato, come ha fatto Paola Franceschini con Mirò e Klee, che ha rielaborato per presentarle poi ai bambini.

SEMPRE PIÙ INTERNAZIONALE

Dalla quarta edizione, Sentieri illustrati diventa internazionale, con la presenza dell'ungherese Szulyovskya, ed è solo l'inizio di un percorso che porterà, nella settima edizione, ad ospitare i migliori illustratori ungheresi, 14 voci magiare contemporanee che, pur avendo fama internazionale, non hanno ancora raggiunto l'Italia, forse per la difficoltà di tradurre testi in una lingua così complessa come l'ungherese. L'anno seguente è stata la volta di un gruppo di sei illustratori sloveni, che hanno riflesso una tradizione che, dall'Ottocento in poi, ha subito le influenze dei Paesi confinanti, a partire dalla Secessione viennese, fino ad arrivare alle influenze artistiche dei movimenti internazionali del Novecento. Un assaggio di questa letteratura per immagini sul confine tra Italia e Slovenia si era respirata già con Luisa Tomasetig, che ha raccolto tante storie delle Valli del Natisone che appartengono a quella tradizione di confine.

Non solo storici protagonisti del mondo dell'illustrazione hanno trovato posto nelle sale espositive della Galleria Sagittaria, ma spesso giovani promesse: in particolare lo si è fatto nella passata edizione, ospitando i giovani talenti dell'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Urbino. Una ventata di novità per l'illustrazione di domani.

SOLO PER BAMBINI?

La dimensione che esprimono gli illustratori e le illustratrici è quella di un sogno, quello che fanno i bambini ad occhi aperti di fronte alle loro immagini. L'illustrazione è una narrazione parallela a quella del testo, che a volte è degli illustratori stessi, altre di scrittori che si occupano solo di parole. L'incontro tra queste due dimensioni è magico: leggendo ci si immagina un mondo, guardando le illustrazioni questo mondo si dilata, si amplifica, si riempie di particolari che, ad ogni visione, si colgono meglio. Ma le fiabe e le illustrazioni non sono solo "cose da bambini". Anche ad altre età si può continuare a sognare, ed ad apprezzare il volo fantasioso che le immagini suggeriscono, sempre nuovo ogni volta che si prende il libro in mano. Un mondo fatto di leggerezza, di armonia e di bellezza, di quell'immediatezza e concretezza che piacciono ai bambini, ma che possono coinvolgere anche i grandi che non vogliono dimenticare il bambino e la bambina che sono stati.

Martina Ghersetti

SENTIERI ILLUSTRATI DECIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA

A cura di
Angelo Bertani e Silvia Pignat
Coordinamento
Maria Francesca Vassallo
Galleria Sagittaria Pordenone
dal 15 settembre
all'11 novembre 2018

Saranno presenti 42
illustratrici/illustratori:
molti protagonisti
delle passate edizioni,
con la proposta di inediti.

In occasione dell'inaugurazione
sabato 15 settembre ore 16.00
incontro dibattito
con Marco Dallari, pedagogista,
su "Immagini per costruire
metafore" e Stefano Moriggi,
filosofo della scienza,
su "Intenzionare il mondo".

INGRESSO LIBERO
Dal martedì alla domenica
dalle 16.00 alle 19.00.
Chiuso giovedì 1 novembre.
Catalogo in Galleria.

Laboratori per le scuole
con la partecipazione
di illustratori
dal 15 al 26 ottobre 2018.
Ogni mattina è divisa in due turni:
ore 9.00-10.30 e 10.30-12.00.

A richiesta sono previste visite
guidate per gruppi.

Tel 0434553205
cicp@centroculturapordenone.it



SENTIERI ILLUSTRATI 2015



SENTIERI ILLUSTRATI 2016



SENTIERI ILLUSTRATI 2017



GIULIANO BORGHESAN - 1988

VILLACACCIA FOTO DI AUTORI ANNI 80 E POLAROID DI 7 GIOVANI A CONFRONTO

Un convegno di maggio ai Colonos di Villacaccia sulla fotografia e in agosto un workshop di giovani fotografi. Istantanee sul borgo friulano. Identità e trasformazioni. Confronto con alcune immagini di Giuliano Borghesan e Paolo Gallo

Negli ultimi tempi si è assistito a una specie di polarizzazione del discorso sulla fotografia.

Da una parte i fotografi, una volta entrati a far parte a tutti gli effetti della schiera degli artisti (com'è noto non è stato sempre così), hanno incominciato a discutere sempre più della fotografia, della sua storia, delle sue specificità, intraprendendo un discorso analitico sul medium; e tuttavia gli artisti, che ormai tra i loro strumenti hanno anche la fotografia, parlano ora non tanto del mezzo quanto piuttosto degli obiettivi che si prefiggono di raggiungere, e scelgono di volta in volta senza preclusioni il medium più adatto.

Al polo opposto, la larghissima diffusione della fotografia grazie agli smartphone ha fatto sì che il linguaggio fotografico sia ormai considerato "naturale", anzi talmente "naturale" e "ordinario" che per essere davvero attrattivo deve rappresentare qualche situazione estrema. Oppure, proprio perché la quantità è la dimensione propria della fotografia fatta con lo smartphone (nel mondo ogni anno si scattano più di 1000 miliardi di fotografie, cioè 2 milioni di fotografie al minuto, 35.000 al secondo), essa deve poter rendere meno effimera ogni nostra azione, ogni situazione in cui ci troviamo. La fotografia compulsiva



PAOLO GALLO - 1988



GIULIANO BORGHESAN - 1988

va diviene così ansiolitico di massa o viaggia dell'ego; e crea dipendenza.

Su queste e altre questioni lo scorso 27 maggio si è svolto ai Colonos di Villacaccia di Lestizza un incontro dal titolo "Verso un'altra realtà. La fotografia contemporanea e le altre arti" che ha avuto come relatori Michele Fucich e Mario Sillani Djerrahian. Ci si è interrogati su quale sia lo specifico della fotografia al tempo delle dilaganti elaborazioni in postproduzione, se sia davvero ancora considerabile uno specchio oggettivo della realtà dotato di memoria oppure sia in ogni caso un'interpretazione soggettiva che si mimetizza da realtà, con tutte le possibili manipolazioni che ciò comporta: già negli anni '60 Guy Debord osservava che la

produzione di immagini nella sua totalità stava diventando "il cuore dell'irrealismo della società reale".

L'incontro di maggio ha segnato anche l'inizio di un workshop a cui hanno partecipato sette giovani artisti/fotografi chiamati a realizzare servendosi di polaroid, di pellicole a sviluppo istantaneo, altrettanti sintetici reportage riguardanti proprio Villacaccia di Lestizza: un borgo friulano che, seppure non possa vantare fascino e suadenti richiami turistici, è pur sempre emblematico di gran parte della realtà antropologica e culturale del Friuli di mezzo, di quel Friuli delle campagne sul cui corpo ha lasciato il segno la trasfigurazione economica e sociale degli ultimi decenni. D'altra parte la fotografia non è

solo uno strumento estetico ma è anche un importante strumento di analisi, che sa isolare e rendere evidenti indizi e tracce di processi collettivi, di mutamenti sociali, e dunque si presta a divenire pure strumento di analisi di un'identità in trasformazione.

Il workshop ha trovato poi naturale sbocco nella mostra inaugurata, sempre ai Colonos, l'11 agosto, mostra in cui i sette giovani fotografi (Claudio Cescutti, Manuel Fanni Canelles, Guido Morgavi, Paola Pasquaretta, Nicola Picogna, Marina Rosso, Špela Volčič) hanno esposto quattro immagini ciascuno, realizzate su pellicola polaroid. A questi sette microreportage si sono affiancate in contrappunto, in altra sala, le trenta fotografie che alla fine degli anni '80 era-

no state realizzate sempre a Villacaccia da Paolo Gallo e Giuliano Borghesan, due ben noti professionisti: e quel progetto di analisi per immagini ebbe il suggello di un intenso testo che David Maria Turoldo scrisse per l'occasione.

Dal confronto molto significativo tra le immagini di oggi (quelle dei sette giovani) e quelle di ieri (di Paolo Gallo e di Giuliano Borghesan) si rende evidente proprio il deturpante processo epocale che ha investito Villacaccia ma pure gran parte del Friuli agricolo: così, se è vero che Borghesan, con fedeltà alle radici neorealistiche, nelle sue foto cercava ancora nei volti dei paesani la dignità di una storia secolare, e se Paolo Gallo, di una generazione successiva, invece segnalava già, con ironia, alcuni elementi di problematica discontinuità, è indubitabile che nelle polaroid dei sette giovani fotografi emerge ora con chiarezza il sentimento di una crisi già avvenuta, le cui tracce sono visibili nelle vie, nelle case e nelle cose prima ancora che nelle persone. Ma del resto il compito della fotografia non è forse quello di indicare una verità sotto le sembianze della realtà? In fondo è proprio questo che fa diventare arte la fotografia.

Angelo Bertani

L'ARTE
DISCRERE
IVERE
D'ARTE

L'arte di scrivere d'arte

Dialogo a più voci
sui caratteri di stile
e i problemi
di comunicazione
della critica d'arte

Dodicesima edizione

SABATO 22 SETTEMBRE 2018
CONVEGNO APERTO ORE 10.00

**AUDITORIUM CENTRO
CULTURALE CASA A. ZANUSSI**
VIA CONCORDIA 7, PORDENONE
INGRESSO LIBERO

Apertura

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Introduce e modera

Fulvio Dell'Agnesse
Storico dell'arte

Interventi

Alessandro Zaccuri
Giornalista, scrittore

**Di cinema, di arte-spazzatura
e d'altro ancora**

Eleonora Marangoni

Scrittrice

I colori di Proust



Promosso da



Con il sostegno



In collaborazione con



www.centroculturapordenone.it
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/CulturaPa



CERAMICHE GALVANI PORDENONE STORIA DI CREATIVITÀ E DONNE

Dal 7 settembre al Museo di Palazzo Ricchieri alcune ceramiche e disegni preparatori. Una parte di storia imprenditoriale della città da valorizzare. Il sostegno di Fondazione Friuli



Nelle foto dell'inaugurazione della mostra inaugurata, venerdì 7 settembre, nelle sale e nel piccolo giardino di Palazzo Ricchieri, spiccano alcune eleganti signore in età, sorridenti, a volte sostenute da un bastone o da giovani nipoti, in uno scambio di sguardi premurosi, magari imbarazzati dai fotografi, ma felici. Sono ex operaie della Galvani.

In esposizione più di una quarantina di disegni che fanno parte della Collezione Galvani, ricca di circa 20.000 pezzi tra ceramiche e disegni, fotografie, negativi su lastra e pellicola, timbri, matrici, decalcomanie, campionari, attrezzature tecniche, acquisiti dal Comune di Pordenone più di trent'anni fa, a se-



guito della chiusura della famosa fabbrica di Galvani Porcellane S.p.A.

so museale della Pinacoteca in un gioco dialogante tra opere antiche e oggetti più moderni.

È un primo passo questo verso l'impegno della valorizzazione di una delle più consistenti e importanti collezioni museali, ancora peraltro in fase di riordino e sistemazione.

“Il patrimonio comunale è grande – ha spiegato l'assessore comunale alla cultura di Pordenone Tropeano, accompagnato dalla conservatrice del museo, Nicoletta Rigoni, anche curatrice della mostra, con la collaborazione del collezionista Vincenzo Sogaro – quasi due mila i pezzi di ceramica, diecimila circa i disegni preparatori”. Una parte dei bozzetti è stata restau-

rata grazie alla compartecipazione della Fondazione Friuli: sono una settantina e sono tutti esposti. Altri lo saranno in futuro.

Il lavoro procede man mano che ci sono le disponibilità economiche. Un grande impegno, in collaborazione con la Soprintendenza, è quello che ha interessato la catalogazione dei pezzi. Tra le ceramiche ci sono pezzi di particolare pregio, altri sono più comuni. I disegni riguardano sia manufatti che sono stati eseguiti, sia progetti rimasti solo sulla carta. Per la mostra sono stati scelti in particolare i lavori del progettista Leo Leoncini, friulano, realizzati tra il 1929 e il 1931.

ANNI DI SVILUPPO SU CUI RIFLETTERE

La ricca collezione e l'archivio Galvani del Museo Civico “...documenta la produzione della Ceramica Galvani dalla fine del XIX secolo alla fine dell'attività (metà degli anni Settanta); costituisce un insieme di fondamentale importanza per la storia economica della città di Pordenone e un insostituibile materiale di studio nell'evoluzione dei tipi e della decorazione ceramica di fine Ottocento e dei primi anni del Novecento, raccogliendo esempi insostituibili nel campo della produzione industriale e in quello della ce-

ramica popolare”. Così recita il decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali datato 19 dicembre 1984, ponendo il vincolo grazie al quale ora il Museo d'Arte di Pordenone conserva tra le sue collezioni migliaia tra oggetti, studi e bozzetti e un ricco archivio documentario che testimonia la memoria della storica azienda Galvani fondata nel 1811 a Pordenone e fiorita, con un mercato di portata internazionale e una produzione che si è spesso confrontata con l'Arte, fino agli anni Settanta del secolo scorso.

Un pezzo importante di storia economica della città, già indagato in parte, ma che merita assolutamente di essere portato all'attenzione delle nuove genera-



zioni. Magari partendo da angoli di visuale diversi. Creando connessioni con l'attualità. Guardando ad esempio alla rinnovata richiesta di un artigiano di qualità, che sposi cultura, radici, tecnologia, e alle potenziali opportunità lavorative per giovani.

Un angolo di visuale per riflettere sulle condizioni attuali del lavoro femminile, sulle sempre maggiori difficoltà di conciliare ritmi di lavoro e famiglia, magari proprio partendo dalle testimonianze delle ex operaie Galvani: tanta soddisfazione di essere state creatrici dell'utile e del bello ma anche il ricordo di tanto sacrificio e frustrazioni per assoluta imparità di considerazione e stipendio con gli uomini.

Guardare a ieri, a quel dopoguerra in cui Pordenone usciva dalla povertà, “creando” la figura del metalmezzadro e con tanto lavoro femminile. E accorgersi che strada ce ne è ancora molta da fare: sia per dare spazio a nuova creatività giovanile che per ritmare lavoro, famiglia e qualità della vita.

a cura di L.Z.

SCOPERTA E RESTAURO DI PREZIOSI BOZZETTI

Gli studi e i bozzetti presentati per questa occasione, restaurati in questi ultimi anni dal Centro Studi e Restauri di Gorizia con la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia e con il contributo della Fondazione Friuli, sono quasi tutti a firma di Leo (1890-1967), artista e decoratore udinese che lavorò alla manifattura tra il 1929 e il 1931 e che fu uno degli artefici del rinnovamento stilistico, in sintonia col clima culturale delle avanguardie, della fabbrica di ceramiche alla fine degli anni Venti del '900.

Un paziente lavoro di ricerca ha reso possibile anche l'esposizione di alcune rare ceramiche, appartenenti a collezionisti privati, che documentano la realizzazione concreta, più o meno fedele, di forme o decori presenti in questi bozzetti.

A completare l'esposizione anche una selezione di alcuni esemplari di grandi dimensioni della Collezione Galvani del Museo d'Arte che, come in una felice contaminazione, si dispongono all'interno del percor-



FONDAZIONE
FRIULI

www.fondazionefriuli.it • info@fondazionefriuli.it

La mostra “Galvani-Disegni e ceramiche al Museo civico d'arte” è aperta dal mercoledì alla domenica, in orario ore 15-19. Biglietto: 3 €, ridotto 1 €, comprensivo anche di ingresso al Museo. Durante pordenonelegge il Museo sarà a ingresso gratuito.

SETTEMBRE 2018

8 SABATO

17.30 > CENTRO CULTURALE ALDO MORO DI CORDENONS > **Inaugurazione Mostra > Mario Albanese. Nell'angolo più buio dell'orto** > OPERE DEL CICLO PASOLINI > Intervento musicale d'apertura con DUO PSALLERE voce, VALENTINO PASE baritono, SOFIA MASUT arpa / PEC

14 VENERDI

17.00 > SALA ROS > **Open house > Portes ouvertes > Offene Türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15 SABATO

10.00 > SALA ROS > **Open house > Portes ouvertes > Offene Türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Alebrjes, animali immaginari dal Messico** con ANALAURA RIVERA > **Primo contatto con la fotografia** con GIAMPIERO CECCHIN > Creativi in Via Concordia / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

16.00 > AUDITORIUM > **Sentieri Illustrati > Incontro dibattito** sui temi "Immagini per costruire metafore" a cura di MARCO DALLARI e "Intenzionare il mondo" con STEFANO MORIGGI / CICIP

17.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri Illustrati > Inaugurazione Mostra Internazionale di illustrazioni per l'infanzia** > A cura di ANGELO BERTANI, MARTINA GHERSETTI, SILVIA PIGNAT / CICIP

16 DOMENICA

8.00 > **Dal comprensorio Piancavallo all'uomo apicoltore** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUINTA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE / EUPOLIS STUDIO ASSOCIATO DI PORCIA / APICOLTURA DIEGO POLESE DI POLCENIGO

20 GIOVEDI

19.00 > AUDITORIUM > **Sembra un quadro, sembra una foto** > Incontro di presentazione del catalogo della mostra con MICHELE SMARGIASSI, ANGELO BERTANI e GUIDO CECERE / CICIP / NELL'AMBITO DI PORDENONELEGGE

22 SABATO

10.00 > AUDITORIUM > **L'arte di scrivere d'arte** > Convegno a cura di FULVIO DELL'AGNESE con ALESSANDRO ZACCURI ed ELEONORA MARANGONI / CICIP / NELL'AMBITO DI PORDENONELEGGE



15.00 > SALE VARIE > **Alebrjes, animali immaginari dal Messico** con ANALAURA RIVERA > **Primo contatto con la fotografia** con GIAMPIERO CECCHIN > Creativi in Via Concordia / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

17.30 > CHIESA SAN LORENZO SAN VITO AL TAGLIAMENTO > **Inaugurazione Mostra > Anzil. Il grande viaggio** > OPERE DEGLI ANNI '70 > Intervento musicale d'apertura con DUO PSALLERE voce, VALENTINO PASE baritono, SOFIA MASUT arpa / PEC

29 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Alebrjes, animali immaginari dal Messico** con ANALAURA RIVERA > **Primo contatto con la fotografia** con GIAMPIERO CECCHIN > Creativi in Via Concordia / CICIP

15.00 > SALA MURTIC > **FreeCAD per Piccoli Maker** > PERCORSO BASE > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Nuovo viaggio nella tecnologia - Stampa 3d** > Laboratorio con di LAURA TESOLIN / CICIP

30 DOMENICA

8.00 > **Paesaggi. Avifauna e tradizioni tra Andreis e Barcis** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUINTA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE / PARCO DOLOMITI FRIULANE / COMUNE DI BARCIS / CONSERVATORIO "JACOPO TOMADINI" DI UDINE

16.00 > CHIESA SAN GIOVANNI BATTISTA, BARCIS > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Passioni e risurrezioni > Il Lied sacro** > KAMILLA KARGINOVA soprano, LILIA KOLSOVA mezzosoprano, FRANCO CALABRETTO pianoforte > Musiche di Dvorák, Schubert, Cornelius, Wolf / PEC / CONSERVATORIO TOMADINI DI UDINE



OTTOBRE 2018

1 LUNEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Lino Zanussi: l'attualità dei suoi progetti per Pordenone** > Incontro con LUCIANO PADOVESE e GIUSEPPE RAGOGNA > APERTURA ANNO ACCADEMICO 2018/2019 UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI PORDENONE / UTE



2 MARTEDI

15.30 > AUDITORIUM > **La Russia tra musei e l'opera di un grande artista. L'Ermitage a San Pietroburgo: storia, collezioni e capolavori** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

3 MERCOLEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della moda e del costume: Voilà Marie Antoinette. La moda femminile nel secolo della più chiacchierata regina di Francia** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

4 GIOVEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Cosa sono le passioni? Definizioni tra storia arte letteratura neuroscienze** > Incontro con STEFANO CANALI > Il cervello e le emozioni tra adattamenti e malattia / IRSE

5 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi dubbi etici nelle persone e nella società di oggi. Distinguere bene e male morali oggi** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

6 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Primo contatto con la fotografia** con GIAMPIERO CECCHIN > **On writing** con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI > **Conosci te stesso** con CATERINA SANTAMBROGIO > Creativi in Via Concordia / CICIP



15.00 > SALA MURTIC > **FreeCAD per Piccoli Maker** > PERCORSO BASE > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Nuovo viaggio nella tecnologia - Stampa 3d** > Laboratorio con di LAURA TESOLIN / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Dunkirk** > Film di Christopher Nolan / UTE / CICIP

7 DOMENICA

8.00 > **Arzene. A piedi tra natura e arte** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUINTA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

8 LUNEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Introduzione all'astronomia. La volta celeste e i moti dei cieli** > Lezione di LUCA CORAI / UTE



9 MARTEDI

15.30 > SALA APPI > **La Russia tra musei e l'opera di un grande artista. Il Museo Puškin a Mosca: storia, collezioni e capolavori** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Comunicazione tecnologica** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito / PEC

10 MERCOLEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute: patologie dell'occhio: la cataratta** > Lezione di MAURIZIO GISMONDI / UTE

11 GIOVEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Neuropsicologia delle emozioni** > Incontro con MICHELA BALCONI > Il cervello e le emozioni tra adattamenti e malattia / IRSE

12 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi dubbi etici nelle persone e nella società di oggi. Quanto conta la coscienza personale?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

13 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **On writing** con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI > **Conosci te stesso** con CATERINA SANTAMBROGIO > **Lavoriamo l'argilla** con ALESSANDRA PITTER > Creativi in Via Concordia / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Ammore e malavita** > Film di Manetti Bros / UTE / CICIP

15 LUNEDI

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati > Laboratorio didattico** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Introduzione all'astronomia. Il sistema solare** > Lezione di LUCA CORAI / UTE

16 MARTEDI

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati > Laboratorio didattico** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La Russia tra musei e l'opera di un grande artista. La pittura astratta: Kandinsky** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

17 MERCOLEDI

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati > Laboratorio didattico** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della moda e del costume: nell'armadio di Pietro Longhi. La moda maschile nel secolo del più celebre pittore veneziano** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE



Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

☎ 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.

☎ 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette

IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

OTTOBRE 2018

18 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA / CICIP

19 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi dubbi etici nelle persone e nella società di oggi. Nella coppia: basta sposarsi o basta l'amore?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

20 SABATO

7.30 > VISITA GUIDATA > **Sauris: un itinerario tra le eccellenze del luogo** > Accompagnati dalle guide turistiche del Friuli Venezia Giulia / UTE

15.00 > SALE VARIE > **On writing** con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI > **Conosci te stesso** con CATERINA SANTAMBROGIO > **Lavoriamo l'argilla** con ALESSANDRA PITTER > Creativi in Via Concordia / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Nuovo viaggio nella tecnologia - Robotica educativa** > Laboratorio con LAURA TESOLIN / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **L'altra metà della storia** > Film di Ritesh Batra / UTE / CICIP

21 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Gli esodi di più popoli. Un'esperienza umana, oltre il popolo ebraico** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Passioni e risurrezioni** > **Sacra Risonanza** > MARKUS STOCKHAUSEN tromba, TARA BOUMAN clarinetto, BANDE DELL'ANBIMA FVG > ANDREA COMORETTO Direttore > Musiche di Stockhausen / PEC

22 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Introduzione all'astronomia: a caccia di supernove** > Lezione di PAOLO CAMPANER / UTE

23 MARTEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La Russia tra musei e l'opera di un grande artista. La pittura astratta: Kandinsky e oltre** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

24 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Storia della moda e del costume: cappellini, parrucche e cuffiette. Accessori, acconciature e cosmesi femminile nel Settecento europeo** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

25 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Depressione e non solo. Farmaci, psicoterapia o come altro intervenire?** > Incontro con TULLIO GIRALDI > Il cervello e le emozioni tra adattamenti e malattia / IRSE

26 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi dubbi etici nelle persone e nella società di oggi. I giovani: tutto male o possono insegnare qualcosa?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Still Requiés** > MARCO BALLIANI attore, MIRKO GUADAGNINI tenore, LIEDERIADI CHORUS e ALTRE VOCI ENSEMBLE > EDDI DE NADAI Direttore > Musiche di Mauro Montalbetti / PEC

27 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **On writing** con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI > **Lavoriamo l'argilla** con ALESSANDRA PITTER > **Un viaggio dentro di me. Le mie emozioni in forme e colori** con ALESSANDRA MELONE > Creativi in Via Concordia / CICIP

15.00 > SALA MURTI > **FreeCAD per Piccoli Maker** > PER PROFESSIONISTI > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Nuovo viaggio nella tecnologia - Robotica educativa** > Laboratorio con LAURA TESOLIN / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Alla scoperta di Arduino** > Laboratorio con MATTEO TROIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La battaglia dei sessi** > Film di Jonathan Dayton e Valerie Faris / UTE / CICIP

17.30 > ABBAZIA SANTA MARIA IN SILVIS DI SESTO AL REGHENA > **Inaugurazione Mostra > Giovanni Cesca. Eterna natura** > OPERE DAGLI ANNI '90 > Intervento musicale d'apertura con DUO PSALLERE Voce, VALENTINO PASE, baritono e SOFIA MASUT, arpa / PEC

28 DOMENICA

8.00 > Popenia, Rivignano, Teor > **Dal riso vialone nano friulano alla floricoltura a impatto zero** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUINTA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

29 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Introduzione all'astronomia. Astrofotografia in alta risoluzione** > Lezione di RAIMONDO SEDRANI / UTE

30 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'Africa oggi** > Lezione di MARCO TROVATO / UTE / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

31 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della moda e del costume: tricorno in capo. Accessori, copricapi, acconciature maschili nel Settecento europeo** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE



OGNI LUNEDÌ

9.00 > SALA ROS > **Scoprire il computer e internet** > CORSO BASE > A cura di ENRICO ROS > DALL'1 OTTOBRE 2018 AL 4 MARZO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.30 > SALA ROS > **Scoprire il computer e internet** > CORSO INTERMEDIO > A cura di ENRICO ROS > DALL'1 OTTOBRE 2018 AL 4 MARZO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

9.00 > ATELIER > **Il "gioco" del riordino** > A cura di ORNELLA SUT > DAL 15 AL 29 OTTOBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.30 > SALA A > **Il gioco degli scacchi** > A cura di NICOLA SCIAN > DAL 29 OTTOBRE AL 17 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Lavorare a maglia** > A cura di PATRICIA GASTALDI > DAL 9 OTTOBRE AL 27 NOVEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

9.00 > SALA MARTIN > **Biomusica la vocevolitiva** > A cura di MARIANNA PALILLO > DAL 16 OTTOBRE AL 4 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA 3 > **Sperimentare l'acqua e il colore** > A cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 23 OTTOBRE AL 4 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 17 OTTOBRE 2018 AL 29 MAGGIO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA PIZZINATO > **Tai Chi Chuan** - Primo livello > Laboratorio a cura di TERESA PITTON > DAL 17 OTTOBRE 2018 AL 10 APRILE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

11.00 > SALA PIZZINATO > **Tai Chi Chuan** - Livello base > Laboratorio a cura di TERESA PITTON > DAL 17 OTTOBRE 2018 AL 10 APRILE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA 2 > **Texture** > Laboratorio a cura di FEDERICA PAGNUCCO > DAL 24 OTTOBRE 21 NOVEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA MARTIN > **Un viaggio dentro di me. Le mie emozioni in forme e colori** > A cura di ALESSANDRA MELONE > DAL 31 OTTOBRE AL 19 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA MARTIN > **Comunicazione** > A cura di ANITA ZANIN > DAL 18 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.30 > SALA MARTIN > **Scrivere una storia** > A cura di ALFREDO STOPPA > DAL 18 OTTOBRE AL 22 NOVEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA ROS > **Fondamenti di Disegno** > A cura di MARTA LORENZON > DAL 5 OTTOBRE AL 9 NOVEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI SABATO

10.00 > SALA PIZZINATO > **Training autogeno** > A cura di PAOLA DE GIORGIO > DAL 6 OTTOBRE AL 22 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI



...E INOLTRE

GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati** > Mostra Internazionale di Illustrazioni per l'infanzia > DAL 15 SETTEMBRE ALL'11 NOVEMBRE 2018 / CICIP

SPAZIO FOTO > **Paesaggi e colori d'Islanda** > Mostra fotografica a cura di RENATA MEZZAVILLA, LINO FILIPETTO e ELEONORA LENDARO > DAL 10 SETTEMBRE AL 21 OTTOBRE / CICIP / UTE

CENTRO CULTURALE ALDO MORO DI CORDENONS > **Mario Albanese. Nell'angolo più buio dell'orto** > Nell'ambito delle iniziative del FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2018 > DALL'8 AL 30 SETTEMBRE / PEC / ASSOCIAZIONE MEDIA NAONIS

CHIESA SAN LORENZO SAN VITO AL TAGLIAMENTO > **Anzil. Il grande viaggio** > Opere degli anni '70 > Nell'ambito delle iniziative del FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2018 > DAL 22 AL 28 OTTOBRE / PEC / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

ABBAZIA SANTA MARIA IN SILVIS DI SESTO AL REGHENA > **Giovanni Cesca. Eterna natura** > Nell'ambito delle iniziative del FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2018 > DAL 27 OTTOBRE AL 28 DICEMBRE / PEC / COMUNE DI SESTO AL REGHENA

CORSI DI LINGUE IRSE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.00

NUOVA CAFFETTERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/ScopriEuropa.it



youtube.com/CulturaPn/videos



twitter.com/ScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7

33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

Mutui casa

BCC Pordenonese

LA BANCA DI RIFERIMENTO
del territorio con 35 Filiali
tra Veneto Orientale e Friuli
Venezia Giulia

**Condizioni
estreme**

tasso
0,6%

**Da 120 anni
sosteniamo le famiglie
nella realizzazione
dei progetti di vita.**



Pordenonese

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche del prodotto e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso tutte le Filiali della Banca e sul sito internet della Banca www.bccpn.it. Offerta riservata a Soci consumatori. Esempio calcolato al 26/04/2018, per un mutuo di 100.000 euro a 10 anni, **tasso variabile Euribor 3 mesi media mese precedente/365 giorni +60 bp e tasso minimo 0,60%**, rate mensili, il **TAEG attuale è pari a 1,0183%**. Il **TAEG calcolato includendo anche la polizza assicurativa facoltativa rata protetta Assimoco è pari a 1,8566%**. Offerta valida fino al 31/12/2018. La richiesta del mutuo è soggetta a valutazione ed approvazione da parte della Banca.

www.bccpn.it